ANNO XXXI (Nuova serie) N. 30 Venerdì 14 Settembre 1990

Pasticceria
F.SCA in LUCIDO
. Clemente 139
CASA SANTA
163

TRAPANI NUOVA

SETTIMANALE DI POLITICA – ATTUALITÀ – CULTURA – SPORT

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1° - DCSP/1/1/044970/5681/102/88/LG (70%) Fondato da NINO MONTANTI ISSN 00411779 - UNA COPIA L. 700

TAXE PERCUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI - ITALIA

Crisi del marmo

I venti di guerra del "Golfo" soffiano anche su Custonaci

Le associazioni di categoria dall'Assessore Regionale all'Industria, on. Granata per rappresentare tutta la drammaticità della situazione

Si aggrava sempre più la crisi del marmo trapanese, il cui settore adesso è colpito anche dai venti di guerra del golfo Persico; con il blocco nei porti arabi dei carghi, il crollo delle commesse ed il fermo dei trasferimenti bancari. Le associazioni di categoria unitamente ai sindacati dei lavoratori hanno richiesto un urgente incontro con l'On. Luigi Granata Assessore regionale all'industria per rappresentare la drammaticità della situazione in cui versa il settore e proporre validi interventi, idonei ad evitare il collasso produttivo ed economico delle imprese ed il licenziamento dei lavoratori; in particolare si è fatta strada (come ultima ratio) il ricorso alla cassa integrazione speciale evitando però una sua applicazione generalizzata, con la limitazione dell'eventuale provvedimento (che appare, a nostro avviso, inevitabile) alle sole imprese che hanno rapporti commerciali con i Paesi del "Golfo".

Anche il Consiglio comunale di Custonaci ha preso posizione a sostegno degli interessi produttivi ed occupazionali del settore marmifero e non è improbabile che saranno messe in atto iniziative di civile protesta che coinvolgano la intera popolazione.

La Regione, così come ha fatto per le aziende produttrici di olio di sansa della provincia di Messina, potrebbe intanto finanziare i crediti vantati dalle imprese di Custonaci dai Paesi Arabi, dando, da subito, una boccata di ossigeno che eviti il paventato imminente collasso dell'intero settore.

Ma è compito della Regione, altrettanto urgente ed improcastinabile, analizzare a fondo la drammatica situazione ed imboccare senza ulteriori indugi la strada legislativa, capace di superare definitivamente le ricorrenti crisi del marmo trapanese e restituire a tutti gli addetti concrete certezze di vita per il presente ed il futuro.

VIMOI

Riunita a Roma il 12 settembre la Commissione Ministeriale d'Inchiesta

Tragedia "Espreso Trapani": a quando gli indennizzi:

Oltre quattro mesi addietro, a poche miglia dal porto del capoluogo, dove si apprestava ad attraccare, affondava l'Espresso Trapani, mototraghetto di linea della CO.NA.-TIR.

Era un giorno di festa per la marineria trapanese (il 29 aprile si festeggia il santo protettore), trasformatosi in giornata di lutto, per il repentino ed imprevedibile naufragio del natante, nel quale persero la vita 13 persone.

A seguire le febbrili e sollecite operazioni di soccorso, coordinate alla Capitaneria di porto trapanese, vi fu anche il Ministro della Marina Mercantile Carlo Vizzini, il quale disponeva subito la nomina di una commissione ministeriale d'inchiesta, per far luce su questa ennesima ed incredibile tragedia del mare.

Dopo tanto tempo, infruttuosamente trascorso, da quella funesta giornata, soltanto mercoledì scorso (12 settembre), si è riunita per la prima volta la Commissione voluta dal Ministro della Marina Mercantile.

Anche in presenza di fatti così tragici e luttuosi non si riesce a fare giustizia delle lungaggini burocratiche e far sì che l'insediamento ed i lavori dell'organo d'inchiesta, potessero avvenire in tempi ragionevolmente brevi.

Della Commissione fanno anche parte i legali di parte civile i quali già nel corso del primo incontro hanno sottolineato l'esigenza di approdare alle conclusioni in maniera sollecita, considerato che a tutt'oggi risultano bloccate le liquidazioni dei premi assicurativi, sia in favore delle famiglie delle vittime, che per coloro i quali hanno perduto il mezzo di lavoro e le merci trasportate, in quanto le compagini assicurative sono, anche loro, in attesa delle risultanze della disposta inchiesta ministeriale.

Sollecitazione questa che risulta accolta dal Presidente della predetta commissione, il dott. Renato La Schiena, e sulla quale insistono particolarmente gli avvocati Giorgio Vincenzini e Bartolo Mauro nominati dall'A.P.I. di Trapani in difesa degli interessi degli autotrasportatori associati e delle loro famiglie.

Tuttavia, se dal mattino si vede il buongiorno, quanto dovranno attendere ancora i cittadini colpiti dalla tragedia, per riscuotere gli indennizzi?

Noi ci auguriamo che alle dichiarate buone intenzioni facciano seguito, con sollecitudine, i fatti concreti.

RINO GIACALONE

A margine del 1° Convegno Internazionale sulla "Origine siciliana dell'Odissea"

Realtà e allegoria, storia e mito nel pensiero del prof. J.G.A. Pocock

È stata una commovente esperienza essere presente a un Convegno dedicato in gran parte a mio padre. Così sono arrivato a pensare a un tipo di Ludi di Enea *intellettuali con L.G. Pocock nel ruolo del* pater Anchises; *ma io non potevo assumermi il ruolo del* pius Aeneas, *dato che egli fu l'organizzatore dei giochi funerari di suo padre e che in questo caso sono stati Nina e Nat e Stanley Barkan e tanti altri a sostenere la fatica della programmazione. Inoltre L.G. Pocock era uno studioso classico mentre io sono uno storico dell'era primo-moderna. Non c'erano molti studiosi classici al Congegno, ma c'era una buona raccolta di poeti siciliani e traduttori americani. Questo fatto lascia la possibilità di dire ancora molte cose sulla tesi dell'*Origine Siciliana dell'Odissea, *così come fu fatto da Samuel Butler, da L.G. Pocock e da Vincenzo Barrabini, e come potrebbe oggi, venendo recepita a Trapani.*

Devo a uno dei poeti che recitò a Selinunte/Marinella (Lido Azzurro) la percezione che i Pocock — Pochi Occhi — *sono una antica famiglia di origine ciclopica,* Nemo me impune lacessit *il loro motto; tuttavia un poco meno con paraocchi del povero Polifemo. Due occhi possono essere pochi, ma sono molto più di uno; ci permettono di vedere l'esistenza di tre dimensioni e due lati di ogni questione. Desidero suggerire che esistono due modi di vedere la possibilità che* l'Odissea *possa essere un poema trapanese: attraverso il cancello di avorio e il cancello di corno, con l'occhio del poeta e quello dello storico; ecco la ragione perché questo paragrafo inizia con un gioco di parole leggermente letterario e si muove verso quesiti di verifica archeologica e di testi.*

Alla fine del secondo giorno del Convegno e del dibattito alla Libera Università del Mediterraneo, *Franco Di Marco, il moderatore della giornata, sollevò una importantissima questione. Chiese se si doveva considerare* l'Origine Siciliana dell'Odissea *come una seria ipotesi storica o come un mito immaginativo per i poeti siciliani, e chiese a tutti i presenti che rigettavano la prima alternativa di mettersi in piedi. Credo che solo tre persone si siano alzate: ma forse c'erano altri presenti della stessa opinione che non si sono espressi (per non dire di Gianni Diecidue, che fece sapere la sua disapprovazione di votare per ragione di principio). Ciò che va messo in rilievo è che i tre libri di mio padre sull'*Odissea *sono pieni di denunce di coloro che egli chiamava* "Fairylanders", *quelli che ritengono il poema una manifestazione di pura fantasia, nel quale nessuna realtà storica può essere scoperta; che se L.G. Pocock fosse stato presente e avesse pensato che lo scopo del Convegno fosse stato il principio che* l'Odissea *è un esercizio di pura immaginazione poetica e niente più, egli si sarebbe alzato e avrebbe abbandonato la sala. Era un maestro delle uscite drammatiche, ed è ricordato nella storia della sua università (nota 1 W.J. Gardner, E.T. Beardsley, and Carter:* A History of the University of Canterbury, 1873-1973 *(Christchurch, New Zealand, 1973), p. 371). Sono rimasto perciò contentissimo dal risultato della votazione voluta da Franco Di Marco.*

(segue in terza)

Alle soglie del nuovo anno scolastico

Italia '90: stadi sicuri e scuole a rischio

I dieci milioni e sessantamilacentonovantotto studenti, che tutte le mattine fra le 8 e le 8.30 varcheranno tranquillamente i portoni delle scuole di stato, farebbero bene a invocare dal loro dio la protezione necessaria a salvarli dai pericoli a cui vanno incosciamente incontro, dal momento che molti di essi non entrano in una scuola vera e propria, ma in edifici a rischio, pieni di trappole e privi delle più elementari norme di sicurezza previste dalla legge.

In Italia infatti funzionano (si fa per dire) 453.763 classi delle quali:

— 65.948 (pari al 15%) «sono ubicate in edifici non appositamente costruiti ad uso scolastico, né permanentemente adattati a tale uso»;

— 132.291 (pari al 29%) «sono ubicate in edifici privi del certificato di agibilità statica»;

— 143.880 (pari a 32%) «risultano situate in istituzioni scolastiche prive di certificato igienico-sanitario»;

— 230.230 (pari a 51%) si trovano in edifici «privi di certificato di conformità alle norme di prevenzione incendi»;

— 356.717 (pari a 79%) sono sprovviste «delle infrastrutture necessarie per il superamento delle barriere architettoniche».

E per finire:

— 74.632 (pari a 16%) «sono ubicate in edific ritenuti in stato d'uso precario».

Questi sono i dati sconcertanti forniti dal Ministero della Pubblica Istruzione in occasione della Conferenza Nazionale sulla Scuola voluta dal Parlamento, e alla quale avrebbero dovuto intenenire tutti i soggetti che istituzionalmente hanno il dovere di assicurare la qualità e la funzionalità del sistema formativo.

Invece, forse a causa di «impegni improrogabi precedentemente assunti», il Presidente del Consiglio, i Ministri del Tesoro, del Bilancio, degli Interni, della Funzione Pubblica ed i rappresetantidegli Enti Locali non si sono neanche avvicinati alla sede della conferenza, e così anche su questa incredibile situazione in cui versa l'edilizia scolastica non è stata spesa neanche una parola, con i seguenti risultati:

— i nostri figli possono continuare a verificare alla realtà quanto studiano sulibri a proposito delle palafitte e delle caverne;

— i Comuni possno continuare a sperperare oldi per la festa del Santo Patrono, trascurando i servizi che ovrebbero assicurare prioritariamente alla scuola;

— il Parlamento può approvare una pessima legge di riforma degli ordinamenti della scuola elementare i cui, tra i provvedimenti tesi a evitare il miglioramento del servizio, si dice testualmente che nelle scuole prive di loca idonei, le attività previste nel pomeriggio possono essere condensate tutte *«in orario antimeridiano continuato fino alla predisposizione delle necessarie strutture e servizi»;*

— il Ministero della Pubblica Istruzione, nell'attuare il piano di razionalizzazione della rete scolastica, può sopprimere molte scuole poco frequente, ma non è in grado di sdoppiare Istituti con più di 60 classi perché gli Enti Locali non provvedono a trovare i locali necessari, come sarebbe loro preciso dovere. Non sappiamo proprio come sia possibile studiare e insegnare, magari con la pretesa di ottenere risultati brillanti, quando 25 ragazzi sono ammassati per cinque ore nella stanza di un appartamento adibito a scuola, dove spesso per raggiungere una classe bisogna attraversarne un'altra, passando letteralmente sul corpo di altri 25 alunni. La riprova è presto fatta: se confrontiamo i dati riferiti al territorio relativi alle ripetenze, agli abbandoni e all'evasione dall'obbligo con i dati relativi ai doppi turni ed ai locali precari, troviamo una perfetta corrispondenza.

Ma questo è evidentemente un problema di scarsa importanza, visto che il Governo ha dimostrato di avere cose ben più importanti da fare sul versante dell'edilizia, spendendo oltre mille miliardi per coprire gli stadi del Mondiale di calcio, evitando agli spettatori il fastidio di portarsi l'ombrello in caso di pioggia.

Dopo questo notevole impegno finanziario (sicuramente utile all'immagine del Paese) sarebbe forse opportuno chiedere al Governo e al conte di Montezemolo se è avanzata qualche tegola per coprire anche le scuole, o quantomeno se sia ipotizzabile una fornitura di ombrelli per gli alunni che frequentano scuole le cui coperture sono meno sicure e affidabili di quelle degli stadi.

FRANCO SANSOTTA

Presentato a Favignana il progetto di recupero dell'antica tonnara Florio

Via al tonno d.o.c.

Una giornata particolarmente importante quella di sabato scorso per Favignana. Ha preso finalmente consistenza il proposito di restaurare e riutilizzare gli antichi stabilimenti della tonnara Florio. Un progetto ambizioso quello illustrato dall'Assessore regionale ai beni culturali, Turi Lombardo, presente a Favignana. Redatto dal gruppo della "Fiat-Engineering" diretto dall'architetto Franco Parachinetti, il progetto è indirizzato alla costituzione di un polo di attrazione turistica e culturale, dotato di musei di archeologia subacquea e terrestre, di documentazione fotografica e di materiale sulla storia e l'attività della tonnara e dei laboratori artigianali.

Ma la cosa forse più importante, prevista dal progetto, è la ripresa, anche se una scala ridotta, della lavorazione artigianale del tonno per l'inscatolamento, un'attività prestigiosa che fino a pochi anni fa veniva ancora svolta negli immensi padiglioni a volte ogivali dello stabilimento. La crisi del pescato, la forte concorrenza, avevano, però, avuto ragione dell'impianto favignanese che aveva cessato di produrre e iniziava il suo declino strutturale. La produzione che sarà avviata adesso risponderà a criteri di alta qualità e sarà contrassegnata dal marchio "DOC" che ne garentirà provenienza e sistemi di lavorazione originali.

E non è tutto. Il programma, finanziato dall'Agenzia per il mezzogiorno per un importo di 43 miliardi di lire, prevede anche un centro per lo studio dei problemi del mare e la trasformazione in Auditorium della cappella di Villa Florio, intitolata a Sant'Antonio. Ulteriori interventi di restauro conservativo sono poi previsti per alcuni edifici come il "malfarugio", il deposito degli attrezzi della pesca, per le barche e per le ancore. Pur trattandosi di un progetto "cantierabile", cioè eseguito per una valutazione dei finanziamenti necessari per l'esecuzione dei lavori, come hanno precisato il responsabile della "Fiat-Engineering", il progetto stesso può comunque essere reso immediatamente operativo, e i lavori del primo stralcio, per 23 miliardi, potranno cominciare entro novembre, non appena definita l'acquisizione dell'intero complesso al patrimonio della Regione siciliana.

In occasione della presentazione del progetto si è anche svolta nel pomeriggio una tavola rotonda intitolata "La regina delle tonnare", organizzata dall'Assessorato regionale ai beni culturali e dalla provincia di Trapani.

I vari interventi non hanno potuto prescindere ovviamente dalla novità costituita dal progetto, salutato con soddisfazione da tutti, e dal tema stesso della tavola rotonda, ma non si è parlato solo di tonni e tonnare. In primo piano anche il turismo delle Egadi troppo concentrato nei soli mesi estivi e che un progetto come quello di recupero della tonnara, potrebbe destagionalizzare. Dall'Assessore Lombardo è stato in particolare sottolineato come non soltanto la tonnara sia un bene culturale, ma anche il tonno. «Un recupero statico di tutto l'edificio non lo renderebbe unico al mondo, anche se ci facessimo splendidi musei — ha detto Lombardo — ciò che lo renderà unico sarà proprio la lavorazione del tonno, un vero e proprio museo vivente che dovrà essere gestito da una cooperativa di tonnaroti».

Insomma un progetto culturale per Favignana e le Egadi che non si fondi soltanto sulla salvaguardia e la conservazione ma soprattutto sulla valorizzazione e sulla fruizione dei beni culturali.

PAOLO VESPA

Ufficializzato il protocollo d'intesa Regione-Ministro Beni Culturali

In Sicilia il 40% dei beni di tutto il territorio italiano

Se l'Italia possiede da sola circa il 50% del patrimonio artistico e culturale dell'intera umanità, in Sicilia (come è stato affermato recentemente in sede ufficiale in occasione di un protocollo di intesa fra la Regione Siciliana ed il Ministero dei Beni Culturali) esiste il 40% dei beni di tutto il territorio nazionale.

Si tratta di un patrimonio impressionante: 10 musei regionali con più di un milione di pezzi inventariati; 47 musei civici; 21 antiquariati; 24 fra musei diocesani e fondazioni; 6 teatri antichi; 86 zone archeologiche (fra cui Selinunte, il più grande parco archeologico del Mediterraneo); 200 preziosi incunabuli e milioni di volume nelle varie biblioteche.

Purtroppo questo grande patrimonio è continuamente soggetto ad erosione, a causa di furti o di danneggiamenti vandalistici: valga come esempio il caso delle tavole di bronzo con i decreti dell'antica città elima di Entella, scavati clandestinamente e venduti all'estero da "tombaroli" che hanno dimostrato di conoscerne di più degli stessi organi ufficiali.

Proprio per questo motivo, l'Assessore Regionale ai Beni Culturali, Turi Lombardo, ha dato il via ad un piano di sicurezza che vede come primo momento opera-

M.T.

(segue in ultima)

Vorrei capire

La città di Trapani è afflitta sicuramente da tanti mali, quanti corrisponenti ad altrettante insufficienze da parte dei suoi amministratori. Il male peggiore è certamente costituito dalla mancanza d'acqua; anzi a voler essere precisi l'acqua forse la si potrebbe trovare a mezzo di idonee ricerche, o riciclando quella usata una prima volta (gli israeliani per esempio riescono a riciclarla ben sette volte), oppure provando ad applicare seriamente dei dissalatori per il trattamento dell'acqua marina della quale abbiamo una certa abbondanza per grazia del Signore e non sicuramente per altri motivi.

I miliardi che si chiedono al governo per far fronte al problema meridionale certamente sarebbero meglio spesi se invece di essere destinati per cose inutili venissero per esempio utilizzati per risolvere il problema dell'emergenza acqua. Tra l'altro ciò costituirebbe per le famiglie dei lavoratori un sicuro risparmio sulla spesa e priverebbe i tanti proprietari dei pozzi del piacere di arricchirsi sulle nostre spalle di poveri morti di sete.

Vorrei capire se anche questo non è un modo di cercare di contribuire alla corretta inquadratura del problema meridionale, in applicazione del principio che ogni soldo risparmiato sulle nostre paghe costituisce un duplice guadagno in quanto la smette finalmente di finire nelle tasche degli industriali, i quali ovviamente sono tutti del nord.

QUAERULUS

Nei locali della "Società Operaia" di Castellammare del Golfo

Interessante mostra fotografica

Per circa un mese si è potuta visitare nei locali della Società Operaia una mostra fotografica che ha portato i visitatori, soprattutto castellammaresi, a «liberare il passato dalle incrostazioni dell'oblio, col gusto piacevole e sottile di scoprire e ricostruire, di considerare e riconsiderare fasi e passaggi di storia e storie nell'acciottolato di vie ore selciatizzate, nelle "balate" e nei "cuti" di vicoli e piazzette, ora sepolti dal fumo e dalle macchine».

Per gli autori: Arena, Buccellato, Galatioto non è stata cosa facile *«non potevamo avere il distacco proprio dell'archeologo consumato: ci siamo riconosciuti in quelle facce che guardano fisso dentro la macchina fotografica, in quei gruppi in posa come usava un tempo; in quei lampioni in ferro, fregio di piazze e palazzi, finemente lavorati e ora orrendamente sostituiti».*

Tre giovani, più storici che fotografi, o tutte e due le cose assieme, che hanno offerto preziosissime pagine di storia, dalla fine dell'800 ai primi degli anni '50, in 200 fotografie strappate alla distruzione da una passione e da una ricerca più che decennale.

E la pubblicazione, in pregiatissima veste editoriale, che ha accompagnato la mostra: «Castellammare: dentro la memoria», è un modo per restituire a tutti un passato senza troppa nostalgia, ma con qualche rimpianto, offrirlo a chiunque voglia considerare il presente anche attraverso la visione del passato, in un tentativo di restituire almeno in parte la continuità rubata a chi non sappia spiegarsi, e lo voglia, una discesa troppo ripida o un prospetto di marmo tra due palazzi di fine Ottocento, o Mondello trasferita sul lungomare Zangara, o banche e poste e tanti bei locali chic nel baglio di Scopello, o quelle strane bocce a guardia del portone del Municipio e guisa di buffi gendarmi.

Un plauso quindi alla Società Operaia che ha patrocinato una iniziativa che ha lasciato contenti anche i soci più scettici, come ci dice Arcangelo D'Angelo, cassiere del sodalizio da vent'anni, «ma che ha richiesto non poca fatica – aggiunge il presidente Giovan Battista Asaro – in quanto nell'organizzazione abbiamo dovuto fare i conti con centinaia di soci che alle iniziative culturali preferiscono quelle ricreative».

GIUSEPPE D'ANGELO

Malgrado l'ordinanza del Sindaco di Campobello

Rifiuti solidi urbani buttati in ogni dove

Malgrado una ordinanza del Sindaco che vieta tassativamente lo scarico dei rifiuti nei cassonetti durante le ore diurne, ma solamente dopo le ore 22, la gente, e per gente intendo tutti, dal comune cittadino al noto ed affermato professionista, scarica durante il giorno, fuori i cassonetti, e scarica tutto quello di cui non ha bisogno, anche se i cassonetti sono stracolmi: l'importante è disfarsi dei rifiuti.

Ed allora non è l'amministrazione che non funziona, ma siamo noi stessi che vogliamo il disservizio, negando la collaborazione con comportamenti incivili.

Ma ci vuole così tanto a capire che quando i cassonetti sono pieni bisogna avere la pazienza di attendere che vengano svuotati dagli addetti al servizio? Non parliamo poi di tutte le masserizie scaricate accanto ai cassonetti ed ai bordi del lungomare: materassi, brande, parti di auto, rifiuti di ogni genere. È veramente vergognoso registrare tanta inciviltà!

Vivere in comunità significa avere rispetto di se stessi e degli altri e non basta pretendere che i servizi funzionini, così com'è giusto che sia; tutelare l'igiene pubblica è anche dovere dei cittadini! Togliendo, altresì l'alibi a quanti (amministratori ed operatori ecologici) attribuiscono ai cittadini "inosservanti" la responsabilità della scorsa funzionalità del servizio.

VITO LOCATA II

Lista di Matrimonio
gioielleria
Saverio d'angelo
Via Cuba, 19 - Tel. 22641 - TRAPANI
CONCESSIONARIA:
SAINT LOUIS Cristal de France
Baccarat
CRISTAL LALIQUE
Christofle
ARGENTERIA:
CESA 1882

Positivo bilancio dell'attività del C.S.I. ad Erice

Pienamente realizzato il programma "Estate"

Il Centro studi e ricerche del Centro Sportivo Italiano può trarre un bilancio, che è ancora positivo, sulle attività svolte ad Erice durante l'estate.

Il progetto, che in partenza poteva sembrare non definito, è stato anche quest'anno realizzato pienamente e nella maniera migliore. La parte centrale di tutta l'operazione è stata rappresentata dalla esigenza di realizzare una attività che rispondesse al bisogno di aggregazione dei giovani e dei meno giovani e che, in una festa estiva, avrebbe coinvolto tante realtà.

Questa estate ad Erice, quindi, il Centro Studi ha realizzato tre importanti momenti.

I primi due già collaudati e pieni di effetti, saturi di un costante messaggio educativo, culturale e sportivo.

Si tratta della 8ª Mostra malacologiva ericina, divenuta, ormai, punto di riferimento siciliano di studiosi e di appassionati, e del quinto Incontro con il Cinema sportivo, che ha saputo determinare, ancora una volta, un polo di riferimento sportivo ed una approfondita corale riflessione per scoprire la parte più interiore ed educativa dello sport.

Lo stage internazionale di ginnastica artistica maschile, con la partecipazione degli atleti nazionali della Federazione KVT del Belgio, è stato una piacevole esperienza sportiva di tutto rispetto che già ha valicato le frontiere di una Europa in fase di totale unificazione anche sportiva.

In chiusura, infine, la organizzazione ad Erice di un corso residenziale di lingua inglese per giovani dai 13 ai 18 anni, ha raggiunto lo scopo di offrire un ulteriore servizio ai giovani che sentono la necessità, di potere confermare la loro preparazione in una seconda lingua.

Una attività quindi svolta alla "grande" con un ritmo intenso e che ha saputo dare, ancora una volta, la misura di come il Centro studi e ricerche del C.S.I. intende operare a favore dei giovani, per soddisfare le reali esigenze del loro mondo.

LUIGI BRUNO

Pubblicato avviso della U.S.L. n. 3

Conferimento incarichi

Il Presidente dell'USL n. 3 di Marsala ha fatto pubblicare avviso per il conferimento degli incarichi di insegnamento nella Scuola Infermieri Professionali per l'anno scolastico 1990/91.

La domanda deve pervenire al Presidente dell'U.S.L. stessa entro le ore 12 del prossimo 22 settembre, e va presentata in carta libera.

Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Personale dell'Ente, Via G. Verdi, Marsala - Tel. (0923) 714779 - 714376).

Disegno di legge dell'UPRS

Sull'ordinamento degli Enti locali

L'Unione Province Regionali Siciliane ha accolto molti istituti introdotti dalla legge nazionale

Dopo l'approvazione da parte del Parlamente nazionale della legge sull'ordinamento degli Enti Locali, in Sicilia si è aperto un dibattito politico sulla necessità di recepire la legge.

Ma non tutta la normativa dettata per province e comuni della penisola può essere recepita, per cui l'Unione Province Siciliane ha costituito un proprio gruppo di lavoro per vedere quali norme è possibile accogliere in Sicilia e quali altre scartare.

Il DDL dell'Unione è stato licenziato ed è stato inviato agli organi di Governo regionale e alle forze politiche, perché si tenga conto delle indicazioni delle istituzioni provinciali nel formulare il disegno di legge del Governo regionale da presentare all'Assemblea siciliana.

Molti nuovi istituti introdotti dalla legge nazionale sono stati accolti e tra questi, quelli riguardanti la sfiducia costruttiva, l'elezione con voto palese di sindaci, presidenti di provincia e giunte, l'elezione ad assessori di personalità del mondo economico e scientifico anche se non facenti parte del consiglio, la responsabilizzazione dei funzionari.

Sono state accantonate, invece, le parti riguardanti le aree metropolitane (città metropolitane nella legge nazionale), perché disciplinate in modo più razionale dalla legge istitutiva delle Province Regionali del 1989 ed i controlli, pecui ancora in Sicilia non si riesce a trovare un accordo tra le forze politiche.

Sui controlli, comunque, l'Unione Regionale Province siciliane alcuni anni addietro aveva preparato un disegno di legge in cui si proponeva una Commssione di Controllo regionale, per evitare le discrepanzeche attualmente si notano tr i giudizi emessi dalle divere Commissioni Provinciali li Controllo.

Anche l'Assessore regionale agli Eti Locali ha presentato all'ARS il disegno di legge per recepire la legge 8 giugno 199, n. 142.

Potrebb essere esaminato prim dalla commissione competente e poi dall'aula tra ttobre e novembre.

GUSEPPE MIGLIORE
Sicilia Regione

ENFAP
ENTE NAZIONALE DI FORMAZIONE E DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

COMITATO TERRITORIALE DI TRAPANI
Sede Sociale: Via Nausica n. 53 – Tel. 23107

L'E.N.F.A.P. si propone di organizzare per l'anno formativo 90/91 la seguente attività cosuale:

SETTORE INFORMATICA - UFFICIO
1) Programmatore Personal Computer
2) Operatore su Computer
3) Operatore Programmatore
4) Dattilografo-Archivista
5) Stenctypista-Dattilografo

SETTORE TERZIARIO
1) Parrucchiere per signora
2) Dermoestetista
3) Assistente all'Infanzia nei Parchi Robinson
4) Animatore Socio Culturale polivalente
5) Animatore Operatore Turistico

SETTORE ECOLOGIA - AGRICOLTURA
1) Esperto antinquinamento ed igiene ambientale
2) Vivaista

SETTORE INDUSTRIA
1) Saldatore E.O.A.
2) Esperto in acquacoltura

I corsi dell'E.N.F.A.P. sono completamente gratuiti ed ai corsisti verrà assicurata una diaria giornaliera nella misura che sarà stabilita dall'Assessorato Regionale del Lavoro, il materiale didattico (libri, quaderni, etc.) ed il rimborso delle spese di viaggio.

I corsi sono finanziati dall'Assessorato al Lavoro della Regione Sicilia e la regolare frequenza costituisce titolo per il rinvio del servizio militare (Legge 21/12/1978 n. 845).

La frequenza ai corsi non interrompe l'anzianità di disoccupazione e l'attestato che viene rilasciato alla fine dei corsi, costituisce titolo riconosciuto dalla Regione Siciliana nei concorsi pubblici ed ai fini dell'avviamento al lavoro.

Le domande potranno essere presentate presso le seguenti sedi dell'Ente:

– TRAPANI Via Nausica, 53 – Tel. 23107 - 21179
– ERICE (Casa Santa) Via Villa S. Giovanni, 16 – Tel. 563615
– MARSALA Via F.sco Crispi, 90 – Tel. 711466
– MAZARA DEL VALLO Via Salemi, 111 – Tel. 931571
oppure presso tutte le sedi della U.I.L. della provincia.

IL PRESIDENTE
(Aldo Castellano)

Fiocco rosa in casa Giacalone

Comunichiamo con gioia – ed il lettore amico ce lo vorrà consentire – festa in famiglia nel nostro giornale.

La signora Sarà Giacalone, consorte di Rino, lo stesso che su queste colonne propone acute osservazioni e commenti politico-sindacali e culturali, l'11 settembre, ha dato alla luce una splendida bimba, la primogenita, alla quale è stato dato il nome augurante e denso di auspicio di Giulia Rosa.

Al duo Sara-Rino ma, anche, ad Enzo Giacalone, colonna portante di "Trapani Nuova" e gentile signora Rosa, per la prima volta nonni, i più caloros ed affettuosi auguri di tutti noi del giornale.

Nozze Valenti-Giglio

È stato celebrato nel Santuario Maria S.S. di Custonaci il matrimonio fra la dott.ssa Antonella Valenti e il sig. Dario Giglio.

I migliori auguri da parte del "Trapani Nuova" alla coppia di sposi.

Congratulazioni vivissime ai genitori dei due giovani, e in particolare a Luisa e Peppino Valenti.

Culla

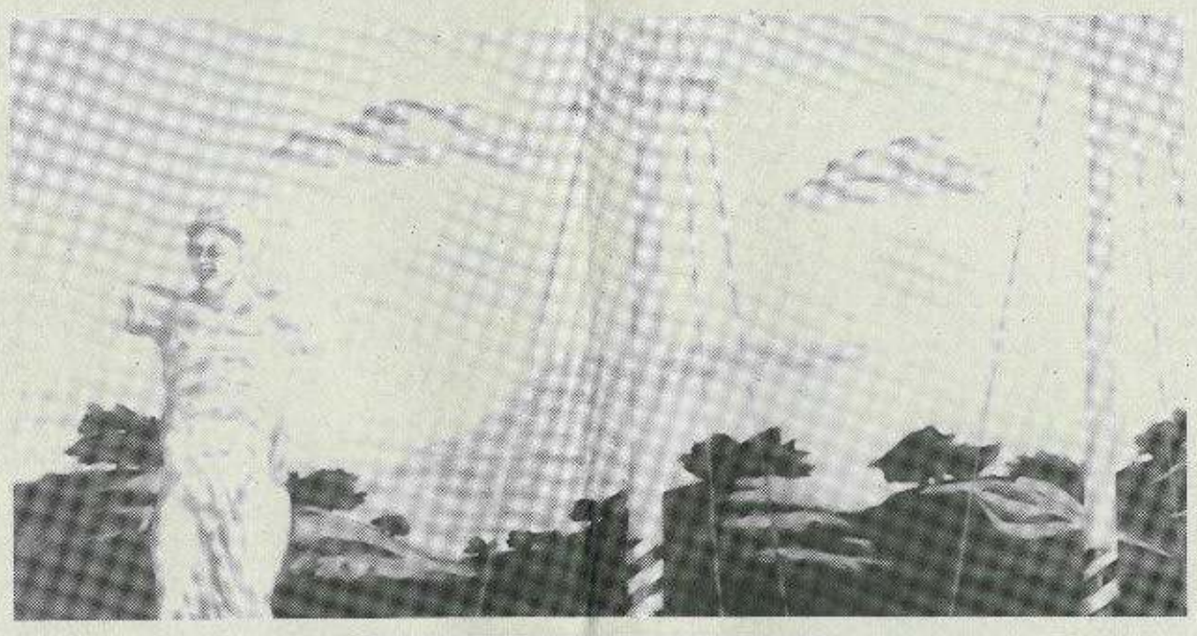
Non c'è due senza tre! Ed ecco arrivare nella casa di Giovanni e Maria Blunda il terzo, bel maschietto di nome Enrico.

Assieme a Nicola e Vito, i suoi fratellini, il piccolo Enrico si appresta ad allietare ancora di più casa Blunda. Infiniti auguri ai genitori e un mondo di bene al neonato.

COOPERATIVA EDITRICE TRAPANI NUOVA
con sede in TRAPANI - VIA NAUSICA, 28 - Tel. 2.78.19
ISSN - N. 00411779 - Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978
Direttore responsabile: NINO SCHIFANO
Fotocomposizione e stampa: Soc. Coop. a r.l. «NUOVA FAGI» TRAPANI - Via Conte Agostino Pepoli, 54 - Tel. (0923) 23420
Gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
C/C POSTALE N. 12482915 Abbonamento annuo L. 25.000
Telefax (0923) 872.590

Perché abbonarsi a:
L'ECO DELLA STAMPA® ?
1) Per verificare l'uscita dei propri comunicati stampa.
2) Per sapere cosa si dice della propria Azienda o dei propri clienti.
3) Per analizzare le azioni di P.R. e le campagne pubblicitarie della concorrenza.
4) Per anticipare gli orientamenti del mercato.
5) Per aggiornarsi su determinati problemi di settore.
6) Per avere notizie da più fonti (oltre 4.000 testate) su fatti o avvenimenti specifici.
7) Per documentarsi meglio su qualsiasi argomento trattato dalla stampa.
L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni, 28 - 20129 Milano - Tel. (02) 710181-723333-7490625

Pensieri dopo convegno: Realtà e allegoria · Luogo e testo Storia e mito del prof. J.G.A. Pocock al ritorno da Trapani



Da: "Scheria" di Salvatore Salamone (Caltanissetta)

*L'argomento originale presentato da Samuel Butler e perseguito da L.G. Pocock e Vincenzo Barrabini, è che l'*Odissea *descrive luoghi esistenti che possono essere visitati nelle zone di Trapani e che sono collegati nella descrizione di Scheria e di Itaca in modo da fornire la chiave alla struttura del poema, di chi l'ha scritta e del carattere. Non tutti i luoghi al presente possono essere ancora individuati. È possibile vedere gli scogli di Punta Ligny e lo Scoglio del Manconsiglio — che possono essere identificati con le navi dei Feaci, cambiate in pietra da Poseidone e che sono situati nei luoghi descritti dal poema — sia dalla Torre di Ligny o da una nave puntata verso Levanzo, da cui si può vedere l'isola e lo scoglio di Formica, nel poema indicati come Asteris dove i Proci con le loro barche tesero l'agguato a Telemaco. Ma non sembra pratico, oggi, visitare la Baia di San Cusumano, dove Butler nel 1882 spese molto tempo e mio padre ed io nel 1952 (nota 2: Samuel Butler, l'*Autrice dell'Odissea *(ed. inglese 1922) pag. 167-70; L.G. Pocock,* Origine Siciliana dell'Odissea *(trad. Scammacca, ed. Antigruppo 1985, pp. 45-49, dove le grotte aiutano a stabilire San Cusumano come "il porto di Phorcys" e come l'approdo di Odisseo a Itaca). L'importanza di questo* topos *è l'interpretazione da parte di Butler quale descrizione nell'*Odissea *del porto di Rheithron, dove Odisseo, nuotando sino alla spiaggia incontrò Nausicaa, situato alla giusta distanza da Trapani per essere la giusta descrizione del viaggio di Odisseo alla casa di Alcinoo; sebbene la situazione diventa complicata per la convinzione di Butler — convinzione che più tardi mio padre abbandonò — che la grotta è la facciata del precipizio che sarebbe stata descritta come la caverna di Polifemo. La identificazione di San Cusumano con Rheithron era importante come il fatto che il panorama delle isole Egadi, al di là di Formica, si adatta alla descrizione fatta nel poema per Itaca e delle isole sorelle, più della Itaca storica e del suo gruppo di isole. Tutti questi luoghi identificabili nel testo dell'*Odissea *si sistemano come pezzi di un mosaico e convincono Butler e Pocock che Trapani e i suoi dintorni formano una teatrale* mise-en-scène *per le eventuali chiavi nel poema. Ma pare che non si possa più esplorare San Cusumano. E la caverna e la faccia del dirupo erano stati chiusi da una cancellata quando vi tornai nel 1957; e secondo Vincenzo Barrabini, nel suo secondo libro postumo,* L'Odissea a Trapani, *la foce del fiume, necessaria per l'identificazione di San Cusumano con Rheithron, fu distrutta dalla costruzione di una* salina *dopo la visita di Butler e poi dalla demolizione della stessa. Dopo, il terreno fu cambiato ancora dalle inondazioni del 1965 e 1976, e quando Barrabini ultimò il suo libro, nel 1977 era stato ricoperto dal cemento in un progetto di sviluppo (nota 3:* L'Odissea a Trapani, a cura di Vincenzo Barrabini *(Trapani, luglio 1980), pp. 25-30, le migliore fotografie di San Cusumano sono nell'*Odissea Rivelata, *fig. 9 e 19). Uno dei luoghi più significativi visto con l'occhio di Butler e di Pocock, e quindi letto nel testo dell'*Odissea *non può essere più visto.*

Si tratta di una cosa importante anche se sfortunata se si vuole considerare la questione quanto "The Sicilian Origin of Odyssey" *sia una proposta di storia e quanto di poesia. Va costantemente ricordato che Butler, Pocock e Barrabini — quei suoi due libri sull'*Odissea *(nota 4:* L'Odissea a Trapani, *già citata) gli danno una statura che lo pone accanto a mio padre quale commentatore di Samuel Butler — credevano di camminare sulla realtà e di aver scoperto qualcosa. È allettante confrontarli con Schliemann ma conduce a vie sbagliate. Egli considerò i poemi di Omero e di Eschilo come storia, e insistette sul fatto di aver trovato le mura di Troia e la tomba di Agamennone; ma essi dissero di non aver trovato Odisseo ma* l'Odissea *— di aver stabilito che il poema fu scritto a Trapani descrivendo topograficamente i luoghi del trapanese, e ispirato da esperienza trapanese. I luoghi che vanno ritrovati nel poema fissano l'autore e il processo di composizione; la questione del genere dell'autore non può essere messa sotto lo stesso fuoco critico. La Scuola Trapanese — per raggruppare i nostri tre studiosi sotto questo nome — è convinta della realtà; il poema descrive luoghi che erano reali, luoghi dove fu scritto. Butler, Pocock e Barrabini, formatisi nel XIX secolo e nei primi del XX, erano intellettuali moderni e non postmoderni; essi credevano nella possibilità della scoperta, non solamente in quella dell'interpretazione. Leggendo potevano scoprire; e scoprire era più che leggere.*

Poiché gli studiosi americani che relazionarono al convegno erano traduttori, erano in sintonia all'idea che un testo (come l'Odissea) è essenzialmente un testo che si articola e si adatta a dare vita a nuove possibilità immaginativa con le quali andrebbero letti come se fossero (come frequentemente diventano) testi in se stessi. Si tratta di una capacità d'osservazione assai importante, ma preso a dogma il mondo stesso diventa un testo, e in tal caso ci può esser soltanto interpretazione, mai scoperta; "le nostre isole di nuovo perdute, tutta la terra un'isola; e tutto il nostro viaggiatore una circumnavigazione (1). Qui, la coscienza postmoderna cozza con il moderno, in cui si possono fare scoperte ed esistono isole da scoprire. Mio padre (che probabilmente non sentì mai parlare di postmoderno) era abbastanza avvertito su ciò, e in Realtà e Allegoria nell'Odissea *riportava il seguente brano dal dialogo del secolo XX tra il Gufo e il Gattino (nota 5: egli* da come fonte "Froude, Short Studies" *the Cat's Pilgrimage J.A. Froude,* Short Studies on Great Subjects First Series *(London, 1915), vol. I, p. 639. The Owl adds: "The beauty of the question is that its solution is possibile").*

"Scoprire!" disse il Gufo. "Non possiamo mai scoprire! Dove andrebbe a finire il nostro delizioso argomento, oh Gatto non saggio, se fossimo così infelici da sapere?"

Egli pensava di sapere, e di avere scoperto che l'Odissea *fu scritta a Trapani e che si trattava della descrizione dei suoi luoghi; su questa realtà egli basò la sua asserzione per cui il poema contiene una allegoria delle relazioni Elime, Sicane e Fenici. Che il poema contenesse questa allegoria fu per lui un realtà. Egli sarebbe assolutamente contrario all'asserzione che trattasi soltanto di fantasia quando si dice che il poema fu scritto a Trapani. Ed è su questo punto che intervengo nella discussione promossa da Franco Di Marco, per suggerire che egli ci stava invitando ad usare i nostri occhi per leggere il testo dell'*Odissea, *guardando il panorama di Trapani e vedere come l'uno si adatta all'altro. Egli avrebbe ripudiato, per non usare una parola più forte, ogni suggerimento che adattare luoghi e parole possa essere ritenuto un atto di fantasia o di immaginazione mitopoetica.*

Tuttavia Mario Gallo (nota 6: nel suo discorso "Odissea Trapanese occasione da non perdere"), dopo un avvincente resoconto di Vincenzo Barrabini — che, vissuto a Trapani per molti anni, poteva camminare nei dintorni e fare identificazioni odisseane — conclude dicendo di non sentirsi di decidere sulla questione e proponendo che l'origine trapanese è valida a stimolare la coscienza dei giovani rendendoli consapevoli della propria terra e del proprio ambiente, che possono essere ancora salvati dalla spoliazione e dall'inquinamento come quello che Barrabini prevediceva nella zona di San Cusumano. Qui emerge almeno una immaginazione poetica atta a promuovere un orgoglio regionale della Sicilia Occidentale; che fa parte, si suppone, del messaggio Antigruppo.

*La visione del poeta è valida quanto quella dello storico: noi abbiamo due occhi, due mezzi di vedere, e dobbiamo usarli entrambi. Ma il problema posto da Mario Gallo e da Franco Di Marco è: se siamo obbligati ad usarne uno perché l'altro è debole: se trattare l'origine trapanese dell'*Odissea *come mito dato che è troppo difficile provarla come ipotesi. L'occhio dello storico mette in dubbio la propria visione; l'occhio del poeta provoca se stesso in modo vario. Il problema che andiamo ad affrontare è se identificabile il luogo al testo — affermare "si, questo luogo è descritto nell'*Odissea*" — non si può verificare indipendentemente. Può convincere e soddisfare; può essere detto e convincere altri con un eloquente discorso. Ma è destino di ogni studioso che crede di aver provato qualcosa in una maniera tutta sua di venire affrontato dalla domanda di provarlo in un altro modo, e la certezza dell'occhio che il testo che sta scrivendo non contiene il luogo, e noi non possiamo essere capaci di trovare altrove i mezzi di corroborare o di falsificare se stesso; ciò non è tanto una ipotesi quanto una convinzione. Butler, Pocock e Barrabini qualche volta si trovarono in una parata di identificazione per affermare che avevano visto quello che avevano visto sfidando gli altri a guardare da se stessi. Un luogo non è un testo, sebbene qualche volta può essere ridotto a tale; perché non consiste di immagine e asserzione, deflette i nostri tentativi di costruire immagini e asserzioni rendendo finiti i suoi significati. Il tempio di Segesta è uno dei più sacri grandi silenti posti del mondo:* topos e temenos *dove storia passata e presente sono silenzio appena mettiamo piede dentro il colonnato e possiamo soltanto sentire il canto degli uccelli tra il marmo. Perché opera delle mani dell'uomo, esso può rimanere silenzioso davanti ai nostri tentativi di capire perché fu fatto, e non ci sono molti testi che possono dircelo. Lo Scoglio del Malconsiglio e la Punta di Ligny non sono opera dell'uomo, ma c'è uno dei più grandi testi del mondo che noi pensiamo sia stato scritto nei loro paraggi.*

Se noi possiamo trovare testi alternativi o contesti che ci danno la possibilità di dire che l'identificazione dei luoghi trapanesi con i testi dell'Odissea sono stati confermati o disapprovati, rafforzati o indeboliti, affermare tali identificazioni può essere atto di immaginazione, un creare miti; noi dobbiamo possibilmente lasciare che i poeti affermino i miti. Ma non dobbiamo dire soltanto su queste premesse che l'origine trapanese può essere solo un mito e mai una ipotesi, dobbiamo continuare la ricerca per provare l'ipotesi. Sulla facciata del Palazzo Riccio nella Trapani storica, ho letto alcune iscrizioni roboanti a glorificare l'Italia Una. *In una erano le seguenti parole,* dove non è storia non è popolo, *(nota 2 del traduttore), e conduce a molto dannoso non senso di sapore Futuristico e proto-Fascista, quel tipo di storia da far bere al popolo; eppure le parole sono vere lo stesso. Un popolo non può essere un popolo se non può discutere sulle proprie caratteristiche, e non può farlo se non ha un passato se non può fare delle dichiarazioni, e non può discutere se tali dichiarazioni sono vere o false, verificabili o non verificabili, ipotesi o miti. Io non voglio avere l'impertinenza di dare una lezione ai miei amici siciliani, ma sto parlando dell'esperienza della mia gente isolana che con difficoltà scopre il rispetto di se e il modo di sopravvivere. Se non vogliamo essere Cichpi con un occhio solo incapaci di difenderci, costantemente derubati e ingurati da predatori di cui nemmeno conosciamo i nomi, abbiamo bisogno di due occhi, storia e poesia e dobbiamo conoscere la storia di altri popolicome la nostra. Dobbiamo mettere cornice di ipotesi intorno al nostro passao, dicendo che questo o quell'altro fatto è veramente accaduto e che ci occorono mezzi per provare queste ipo-*

tesi. I mezzi non possono essere lo scopo nale, e la verità della ipotesi forse rimane sempre una questione aperta; dobiamo discutere sino a che punto questo è tutto vero. Ridurre la storia semjicemente a mito significa indebolire la stessa forza del mito (nota del traattore). L'una e l'altro sono modi di stabilire e criticare il nostro essere: ia ci servono entrambi.

I poeti siciliani dovrebbero continuarad immaginare che l'Odissea *con ogni probabilità fu scritta a Trapani, e imaginare il significato di tale probabilità; gli studiosi dovrebbero continuce a cerca la possibilità di provare l'ipotesi, quella che sarebbe stata e quell che possibilmente è. (Dichiarare l'impossibilità di qualunque ipotesi è urischio che si corre quando ci si misura con la propria coscienza). Quest porta alla ricerca della maniera di vedere valide o meno le interpretazioni el testo, e a sua volta può portare a scoprire quanto ancora si può sugli Elmi — quella gente in parte greca che compì grandi gesta greche ma che prefe pare, il governo di Cartagine a quello di Siracusa (nota 4 del traduttore. Essi costruirono Segesta; potevano aver prodotto* l'Odissea? *(Potevan essere entrambi scherzi). Essi parlavano il greco col quale sarebbe sto scritto il poema e nel tempo quando esso avrebbe preso forma si potevno seguire gli itinerari marittimi del mondo antico? Ci sono altri testi o calcosa fatto ad arte che possono chiarirci le relazioni tra gli Elimi e* l'Odissea? *(nota 5) Questi sono domande alle quali dobbiamo cercare di :pondere anche se non subito. Il Gufo nel discorso riportato ha smesso dircare. Rischia di fare la figura di Polifemo, lamentandosi di essere stato nato da qualcuno di cui non conosce il vero nome, perché non sa la maura di scoprirlo.*

Esiste storia ed esiste poesia. Epica, la storia, era nel mondo antico la maniera di creare, ricordando il passa; na noi sappiamo come leggere la storia nell'epica. Con questa maniera bicale di guardare le cose, noi possiamo capire quale momento simbolico i grande importanza nella storia ellenica fu il congedo a Troia degli eroi per il ritorno a casa. Agamennone veleggiò alla volta di Micene, stava rincasando velocemente ma fu assassinato al suo arrivo, diventando la vittima propriziatoria su cui si fondano tre grandissime ricerche intellettuali dell'uomo occidentale classico: la tragedia perché la complessità delle colpe/sangue spinsero Agamennone, Clitennestra, Oreste ed Elettra ad azioni che non avrebbero voluto compiere; la politica, perché la colpa/sangue di Oreste poteva essere risolta solo col giudizio della polis, col costo di escludere le donne dalla vita pubblica; e filosofia, perché le Eumenidi restano sotto la città, e dopo un'altra spedizione in Sicilia fu deciso che gli eroi devono riflettere sul significato di ciò che facevano. (A Reggio, il Filosofo di Portinello sorge dal fondo del mare per prendere il posto accanto agli eroi di Riace). Ma Odisseo, doppiando Capo Malea e scomparendo nell'Ovest, fugge la tragedia, la politica e la filosofia per entrare nel mondo della commedia eroica dove per astuzia supera uomini, donne, divinità e mostri con le tante capacità. Senza essere tanto ridimensionato egli diventa una figura marginale che le principali correnti occidentali di pensiero hanno sempre cercato di esprimere di nuovo: Dante, Tennyson e Kazantsakis, dipingendolo come eroe tragico, i drammaturghi del lavoro di Margaret Jones (nota 7: Arte come Vita: Versione Contemporanea del Mito di Ulisse) dipingendolo come un moderno alieno, incapace di sostenere il suo doppio linguaggio eroico in un mondo dove la persona pubblica è divisa da quella privata e la vita meditativa da quella attiva. Ma può essere una strategia migliore immaginarlo nella continuazione delle sue avventure, mai catturato o inchiodato (nota 8: per un primo sviluppo di queste percezioni, vedi Pocock, "Machiavelli nel Cosmo Liberale", Political Theory, *XIII, 4 (1985), pp. 559-74).*

Perché egli esiste ai margini della storia o nella storia marginale dei popoli misti del lontano ovest. I Siciliani, che vivono ai margini della storia e che non hanno mai diretto la propria, sanno cosa significhi le diversità e il pluralismo di opinioni, il doppio modo di vedere le cose e la doppia lingua; fu forse un puro caso che Santo Calì visse nel paese di Linguaglossa? Forse anche James Joyce, abitante in un'altra isola di cultura mista e marginale, capiva questo. Ma il danno di vivere ai margini di quella storia ti è imposto da altri, e la pluralità mentale dell'eroe può diventare pluralità mentale di un astuto schiavo. Qualche volta penso che il postmodernismo sia una ideologia schiavista; mentre noi perdiamo il controllo dei nostri destini e delle nostre vite, ci viene offerta la capacità di interpretare quello che è imposto da altri, dando a Outis molti nomi a nostro piacimento. Per questo il mito non basta e i popoli tenuti ai margini (adesso siamo tutti ai margini) devono scoprire la maniera di scrivere la propria storia; infatti il mito continuerà a persistere, che essi scrivano la storia o meno e si tratti di una risorsa inestimabile da convertire in storia.

Posso arguire che, non sapendolo egli stesso, facendo questo, mio padre sosteneva l'idea che l'Odissea è una allegoria fondata sulla realtà che offre ai Siciliani la possibilità di interpretare la propria storia ai margini dei tanti imperi, attraverso la doppia visione della scienza e della fantasia. *Essi possono leggere il testo e guardare i luoghi (quelli che ancora esistono). Dopo questo, i poesti possono, sviluppando il significato mitico, supporre che il poema sia stato scritto qui; gli storici e gli archeologici continueranno a cercare i mezzi per decidere se sì o no. Essi potranno decidere, potranno scoprire che non lo è stato; ed è possibile che mai scopriranno il modo per mettere alla prova l'ipotesi. Sono questi i rischi che si corrono quando si comincia una ricerca storica; il punto è se vale rischiare. Non solo Odisseo continua a viaggiare nei lontani mari della leggenda e dell'ignoto; egli è sempre sulla strada del ritorno a Itaca, se riesce a trovarla. I Feaci forse potranno aiutarlo (nota 6 del traduttore).*

(Trad. di NAT & NINA SCAMMACCA)

NOTE DEL TRADUTTORE

(1) Come l'Antigruppo/moderno cozza con l'Avanguarida, Gruppo 63, post-moderno.

(2) Con la pretesa di essere poeta, dico che non solo è dovere di un poeta creare miti validi, ma deve crearli per il popolo e insieme al popolo; il mito, sempre, si basa su una verità protostorica che sta alla base della storia di un popolo. Così possiamo dire che l'Odissea è trapanese dato che anche parzialmente lo è l'Eneide di Virgilio, sebbene c'è da precisare che il poeta riguardo ai Romani non dice la verità.

(3) Un popolo non dice mai il falso di se stesso e del suo passato perciò in gran parte i suoi miti si basano su verità che quel popolo non ha avuto possibilità di provare o perché considera superflua la prova o perché non si è entrati ancora in quel periodo di tempo storico che necessità di una verifica secondo schemi moderati e non post-moderni.

(4) Il perché è chiaro, quella gente era Ionica Pelasgia — della linea B — nemici eterni dei Dori.

(5) È noto a tutti che Saffo visse a Panormo sino all'età di 13 anni e che il suo stile di linguaggio ionico-eolico è identico a quello usato nell'Odissea; ciò significa che la più grande poetessa di tutti i tempi ha usato un linguaggio greco (simile a quello dell'Odissea) della Sicilia occidentale, vicinissima a Segesta del mondo fenicio-pelasgio-ionico.

(6) Forse il prof. John Pocock suggerisce che noi Siciliani occidentali siamo i Feaci?

The John Hopkins University Facoltà di Storia, Agosto 1990

Carì Nina e Nat, invio questa lettera con la copia di una seconda relazione che ho scritto al mio ritorno da Trapani, ma prima vogliamo dirvi che il *Convegno* è stata una splendida occasione, come vi siamo grati per l'organizzazione, e per la generosità che ci ha dato la possibilità di essere presenti...

...Spedirò una copia dello stesso saggio a Stanley Barkan, dato che s'interessa di pubblicare una selezione delle relazioni (e spero anche delle poesie) pronunciate durante il Convegno. Intanto spero che troverai la mia relazione degna di lettura. In parte si tratta del frutto della lettura e rilettura dei due libri di Vincenzo Barrabini e delle fotocopie delle lettere del prof. L.G. Pocock a Barrabini e a Giuseppe Quatriglio, che mi hanno fatto capire quanto importante per lui sia stato il doppio significato di poesia e di storia e quanto egli abbia insistito sul fatto che la lettura del poema da parte sua era una scoperta di un fatto storico. Parlando con Teresa Barrabini, ho capito che anche per suo padre si trattava della stessa cosa, ma che non si era trovata una maniera di ridurre le visuali storiche e poetiche nei termini l'una dell'altra ecco, perciò, un altro tentativo di metterle una accanto all'altra...

...Avrei voluto visitare San Cusumano — è veramente trasformata come fa capire Barrabini e come ho detto nella mia relazione? — e penso che io stesso avrei dovuto dare più attenzione alle carte geografiche e alle fotografie nel volume *l'Odissea Rivelata*. Sono contento che la relazione di Mario Gallo abbia fatto giustizia per i lavori di Vincenzo Barrabini. Credo che con questi tipi d'interventi esiste la possibilità di pubblicare un volume.

È stato interessante imparare ancora di più dell'Antigruppo — ora come qualcosa di un fenomeno del passato — forse voi vedete *l'Origine Siciliana dell'Odissea* un modo di continuare la sua attività. Posso capire un po' di quanto fate dalla assai diversa storia della Nuova Zelanda e vorrei incoraggiarvi in ciò che state tentando e in quello che potrete fare eventualmente.

Spero di avere vostre notizie e che non passeranno troppi anni prima di rivederci in Sicilia.

F.to: JOHN POCOCK

Antiche memorie di uomini e cose

Le corporazioni di Monte: dai falegnami ai maestri ferrai

Agli esami di abilitazione dei quali si è fatto cenno erano tenuti, però, quanti non fossero figli di falegname o bottaio. Questi potevano, invece, aprir bottega liberamente, a condizione però di avere esercitato l'arte per almeno sei mesi e di aver elargito al santo protettore un'elemosina di almeno dodici tarì.

Allo stesso santo, peraltro, gli iscritti alla corporazione avevano l'obbligo di devolvere la metà delle somme ricevute in occasione di elaborazione di perizie di estimo di beni pertinenti le loro arti, quando ne fossero stati richiesti. A tal riguardo va osservato che i capitoli di ogni corporazione sancivano, sotto pena di multe assai pesanti, il divieto ai maestri d'arte di accettare consulenze o richieste di perizie su argomenti non pertinenti alla loro arte. Tale divieto, esplicitamente sancito nei capitoli della maestranza dei falegnami, vigeva per consuetudine inveterata anche nell'ambito delle altre corporazioni, anche se negli statuti non se ne faceva menzione.

Anche questa corporazione aveva funzione di assistenza spirituale oltre che di difesa di interessi economici. Nei capitoli della maestranza dei falegnami e bottai troviamo dunque previste disposizioni riguardanti sia gli adempimenti ai quali dovevano essere sottoposti gli apprendisti ed altre disposizioni riguardanti la tutela degli interessi della categoria, sia anche, ed in misura cospicua, le norme tese a regolare la vita spirituale degli iscritti ed, anche, il comportamento da seguire in occasione di matrimoni, funerali, festività in genere, che doveva essere caratterizzato da coerente ed unanime compostezza e socialità affettuosa e rispettosa.

Quanto al livello professionale di questi maestri d'arte, specialmente dei falegnami e mettendo da parte i bottai da lunghi decenni scomparsi anche nello stesso agro ericino, è possibile ancora individuarne capacità e livello estetico visitando una chiesa od un'abitazione patrizia ericine.

* * *

Assai apprezzata, antica e ricca fu la maestranza dei fabbri ferrai ed argentieri. Fu la prima che, fin dal 1570, potè avere mezzi e possibilità di costruirsi una capella, nella chiesa di san Domenico, dedicata a sant'Eligio, protettore di questi maestri d'arte.

L'amministrazione della cappella, dalle esigenze di culto ad ogni altra evenienza, che godeva della rendita di oltre venticinque onze annuali, era direttamente tenuta dagli ufficiali della corporazione. Una parte delle somme era destinata alla celebrazione, talvolta fastosa, della festa annuale del santo patrono. Altra parte era destinata a messe in suffragio delle anime di benefattori. Ma una buona parte di essa era riservata ad opere di beneficienza in favore di orfane di maestri ferrari od argentieri che versassero in condizioni di bisogno.

Il 25 giugno di ogni anno veniva, appunto, consegnato un "legato a maritaggio" ad una "citella povera e vergine" dell'importo di notevole consistenza, di ben dodici onze.

Della maestranza dei ferrari ed argentieri che avevano le loro botteghe nel vicolo a gradoni attiguo al palazzo Municipale ed ancora oggi denominato "Via degli Argentieri", si conservano presso l'Archivio Storico Municipale i capitoli del 1747, che si rifanno però a capitoli precedenti.

Essa, rispetto alle altre corporazioni, fu sempre poco numerosa. Ebbe però grande prestigio e fama non solamente a Monte San Giuliano dove godette un posto di notevole rilievo in molti momenti della vita cittadina.

I capitoli contengono disposizioni e norme assai minuziose, e ci danno, implicitamente, chiarimenti e notizie su alcuni aspetti riguardanti non solamente la vita delle corporazioni, ma anche il contesto sociale nel quale esse svolgevano la loro attività.

La maggiore minuzia traspare anche dal fatto che, in essi, sono accuratamente stabiliti i tipi di lavoro che gli aspiranti alla qualifica ed alla professione di maestro dell'arte dovevano essere in grado di eseguire dinanzi alla Commissione formata da ufficiali della corporazione e maestri anziani.

L'esame era particolarmente rigoroso in quanto, superatolo, il candidato usciva dalla categoria degli apprendisti, nella quale non godeva di nessun diritto, per entrare a far parte di quella di maestri, privilegiata e talmente gelosa delle sue prerogative da stabilire rigidamente nel numero di dieci il "ruolo" od "albo" dei maestri occorrenti alle necessità di Monte e del suo contado.

Ora se, considerate tali restrizioni, era già difficile per un nativo ed abitante di Monte l'essere ammesso alla corporazione, pressoché impossibile doveva esserlo per i forestieri.

Compatibilmente ai bisogni del mercato ed in seguito a regolare autorizzazione da parte degli Ufficiali, era tuttavia talvolta concesso ai figli e generi di maestri d'arte di aprir bottega, fruendo di agevolazioni quali, ad esempio, quella della esenzione dagli esami.

VINCENZO ADRAGNA

(2 — continua)

COSE DI CASA NOSTRA

— I savoiardi continuano a piagnucolare per la sorte di Emanuele Filiberto Rze Ciro condannato, prima di nascere, all'esilio per reato di cognome = i morti della seconda guerra mondiale, che erano ben contenti di essere nati e di vivere i loro ventanni, ricordano di essere stati mandati a morire fuori d'Italia per delitto dei Savoia.
— **La tassa sull'acqua = un provvedimento colabrodo che ha fatto acqua.**
— Universalità del diritto romano = per omnia raegula raegulorum.
— **Negli USA avrebbero trovato una cura ormonale che fa ringiovanire di ventanni = sconsigliata per i minori di anni venti.**
— L'hooligan = il can terribile.
— **Dieta dimagrante = colazione al secco.**
— La condizione dell'anziano = seduto e abbandonato.
— **Il boscaiolo = un tipo affascinante.**
— I guardiani dell'harem = la squadra degli evirati arabi.
— **Italia '90: gran tifo a Palermo = oh Dio! non bastava la mafia!**
— Il degustatore = vivi vini: rici.
— **Pettegolezzi durante le funzioni religiose = le devozioni delle cattoliche osservanti.**
— La notizia della sconfitta con l'Argentina = o Maradonna mia!
— **Maradona e compagni = la squadra guastatori.**
— La guerra dei net-work = un affare piuttosto sporco.
— **Alla richiesta di spiegazioni sull'espressione "L'aggiunta per la pentola", mi chiariscono che, per esempio, se bastano cinque pugni di riso per cinque persone, se ne "calano" sei, così, per far fronte ad ogni necessità = insomma, se non ho capito male, sarebbe come la tangente, sempre di mangiare si tratta!**
— Musica immortale = carmen saeculare.

MARIO DA VERONA

Pensieri più... spiccioli

Sulla lega lombarda

L'atra sera vedendo la televisione appresi delle ultime trovate d coloro che aderiscano alla Lega Lombarda: il tricolore a loro dire sarebbe una bandiera o un simbolo massonico e l'Italia dovrebbe essere divisa in tre repubbliche: quella del nord, quella del centro, quella del sud.

Vennero riportate dichiarazioni di Andreotti, preoccupato perché in quel modo si minacciava di disgregarsi il sentimento nazionale.

Le considerazioni che subito dopo cominciai a fare sarebbero state destinate a dar corpo ai timori del Presidente del Consiglio, allor quanto riprese vita nel mio cervello l'idea separatista.

Noi siciliani siamo naturalmente separatisti, un po' per destinazione della natura (siamo infatti insulari non solo nel corpo, ma anche nell'animo come colse benissimo il Gattopardo) e molto per le vicende che la storia ci tramanda: un lunghissimo medioevo di oppressione straniera ci ha condizionato gli spiriti alla sopportazione, all'arrangiarsi, alla necessità della sopravvivenza, all'invenzione di cose e fenomeni nuovi.

Per noi sarebbe facile pensare al resto d'Italia come a degli stranieri ricchi, così diversi per cultura e tradizione; per noi sarebbe estremamente ragionevole un separatismo assoluto e per questo il fenomeno sarebbe facilmente attecchito se gli organi centrali non fossero intervenuti con estrema risolutezza ed energia.

Per noi sarebbe oltremodo facile inveire contro la Massoneria che in Sicilia ha tanto operato perché si realizzasse l'unità nazionale, come si apprende nei testi di storia più seri e non in circolazione nelle scuole.

Pure nei suoi confronti mostriamo tanta curiosità, cerchiamo di conoscerne fondamento e storia e scienza al fine di poterne valutare correttamente la portata, dispostissimi a sfatare un altro grande bluff di quanti, autorevoli o buffoni, hanno da sempre cercato di additarla alla riprovazione nazionale come un mostro strano.

Ma ritorniamo alla lega lombarda che di nobile ha soltanto una antica memoria; essa stà lanciando l'idea di fare dell'Italia tre distinte repubbliche: quella del nord, quella del centro, quella del sud.

Il motivo è oltremodo semplice: al nord ci sono le ricchezze industriali ed ora che l'Italia si appresta ad entrare tutta quanta definitivamente nell'Europa unita, la palla al piede costituita da centro e sud soli consumatori e non anche produttori disturba enormemente l'economia di quanti pensano che potrebbero farcela da soli a competere con le altre nazioni.

I politici che prima tanta indulgenza hanno mostrato nei confronti di questo fenomeno razzista e separatista della lega che, seppur piccolo, nel tempo ha mostrato nei concetti e nelle idee tanta irrequietezza malata e tanta voglia di disgregare l'unità così faticosamente conquistata, ora fanno vedere di esser preoccupati.

Ora che il fenomeno diventa inquietante ed imbarazzante di fronte alla pubblica opinione europea, ora certamente anche il governo si dimostra inquieto e vorrebbe mettergli fine.

Per noi siciliani la soluzione è presto detta: bisogna risolvere per davvero il problema economico del Mezzogiorno e non continuare a giocarci come fa il bambino con i suoi attributi quando vuol prenderne piacere.

Bisogna che la classe politica siciliana si renda conto che occorre far qualcosa di serio nell'interesse dell'isola, che ne promuova la produttività e lo sviluppo delle industrie possibili, abbandonando le invenzioni chimeriche, rispettando la destinazione naturale del territorio e stimolando i produttori privati ad investire il loro denaro in maniera che abbia ritorni chiari, creando occupazione e ricchezza, cercando nuovi mercati ai quali offrire a prezzi più bassi prodotti migliori.

E siccome le industrie meccaniche sono tutte al nord che fabbrica auto e lavatrici e televisori etc. occorre cercare nel campo della natura nuovi sbocchi: agricoltura, trasformazione dei relativi prodotti, agriturismo, pescicoltura, etc. E poi nel campo elettronico protrebbero avviarsi industrie di fabbricazione di circuiti integrati ed altro, come si opera in Corea.

I trasporti dell'isola potrebbero essere gestiti da privati, anche in assenza di contributi regionali, creando una efficiente rete di servizi in assoluta concorrenza con quelli pubblici inefficienti ed ora estremamente cari. Lo stesso potrebbe dirsi con i servizi di polizia privata e con quelli sanitari. Poiché nel settore pubblico c'è ovunque lo sfascio costituito da soli disservizi a prezzi proibitivi, occorre sostituire a poco a poco il pubblico, sicuramente quello nazionale.

Occorre infine imparare a non acquistare più prodotti delle industrie settentrionali, cosa ancora più possibile quando ci sarà l'apertura delle frontiere, perché questi costano di più e sono più scadenti.

Le cose da fare per far seriamente riflettere i "fratelli d'Italia" attaccandoli dove sono più deboli e cioè nel "sentimento" dell'economia, sono certamente innumerevoli e non sarebbe poi tanto strano farci uno studio più serio che tenga conto soltanto delle nostre isolane esigenze, magari limitandosi a creare un partito trasversale non dichiarato per portarli avanti in ogni sede istituzionale.

Il loro razzismo li porterà a licenziare i nostri lavoratori emigranti sfruttati. Già arrivano al punto di picchiare gli studenti siciliani inermi che vanno lontano da casa nelle università dello Stato, che più numerose si trovano sul loro territorio, per creare all'intero paese quella ricchezza di cervelli che tanti ci ammirano e che è notoriamente costituita da non poche e brillanti menti siciliane.

ALDO CASTELLANO

L'angolo della poesia dialettale

LA PENA DI MORTI

Quannu Forlani di morti parlau,
lu populu: cuntenti aplaudiu.
Ma sta lirizza, picca ci durau;
in quantu, all'*unnumani si zittiu*.
Andriotti ci dissi: miciu mau,
a la morti ci pensa sulu Diu;
sulu iddu, regala e cumanna
e in'ogni casu adatta la cunnanna.

Lu Patreeternu all'omu lu fici
p'aviri sempri guerri e mai paci.
Dopu di lu diluviu: e si rifici
nasceru atri scienti e chiù rapaci
chi 'ndo momentu, 'ntempu chi si dici
ha sturiri lu munnu su capaci.
Percò, chi mi vulissi 'mprapucchiari
sta cuncurrenza, ha cu l'avissi a fari?

Cu fussi a miritari sta cunnanna?
Pirchi un ti tali tanticchia 'ntunnu,
ci bistirria un'Annu pi sta scanna.
Lassa li liggi allura comu sunnu
chi chidda nostra è di meli e manna
nun riminari cosi di lu funnu!
Dici un pruverbiu: siddu voi campari
fatti i fatti toi e un ci 'mprisiari!

Sugnu d'accordu supra s'argumentu.
Lu pipulu però nun ti dà vantu;
cu si morti ammazzati ogni momentu
spari di chiddi senza campusantu,
o prestu o tardu nascirà 'n'eventu
li manu si l'allorda puru un Santu.
Percò, siddu ha sta liggi un pruvvidemu
lu populu pò diri: un vi vulemu!!

Ni pirru diri puru, vi mangiamu!
o puu, ne buatti vi mittemu
e cani e gatti grossi nutricamu;
o puu o terzu munnu vi spidemu
e a 'n munnu 'nteru, ha tutti dimustramu
chi hiddu chi si dici lu facemu.
—Bravu! cumplimenti. Ma non sai
chi in populu nu spirtisci mai.

TURI SUCAMELE

LETTERE E ARTI

Realismo sì, realismo no

Prima che il giornale andasse in ferie (cioè nell'ultimo numero di luglio) avevo preannunciato che nella mia personale di pittura, che avrei tenuto quest'estate ad Erice, avrei mostrato i risultati di una ricerca che da sempre mi assilla e mi appassiona: un tipo di pittura che fosse la sintesi di tutta l'arte del passato fino ai nostri giorni e che, quindi, riuscisse a far *cocsistere in una stessa opera tutte le tendenze dell'arte:* da quella classica a quella astratta e a quella concettuale, ecc. E mi rendo conto che il mio era certamente un progetto ambizioso e complesso ma non impossibile.

Nella mia personale che ho tenuto appunto quest'estestate ho mostrato infatti una serie di opere realizzate secondo questi miei principi e devo dire che molti visitatori (soprattutto giovani) si sono interessati alla mia ricerca esprimendo apprezzamenti lusinghieri, ma a ciò non ha corrisposto un successo di vendita: cosa del resto normale quando si tratta di un tipo di espressione non ancora "omologata" ed etichettata.

Viceversa, una pittrice che ha esposto assieme a me (sull'altra parete dell'androne del Palazzo Comunale), la cui arte non mostrava nulla di nuovo, ricalcando lo stile impressionista, ha allietato gli occhi soprattutto dei visitatori più anziani e gli spiriti più semplici per i quali l'arte è qualcosa di statico nel tempo e deve assolvere solo al compito di ornamento delle pareti domestiche, e non quello di stimolare l'intelligenza, affinare il gusto e la cultura. E si sa che sono gli anziani a tenere la "borsa..."

Sia ben chiaro che io non nutro alcuna invidia nei confronti della mia occasionale "compagna di esposizione". Anzi mi congratulo con lei per la sua bravura. I suoi paesaggi, cara collega (Angela Amato di Marsala) sono veramente deliziosi e dicono molto dal punto di vista visivo e ornamentale.

Ad maiora!

PIETRO BILLECI

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Via G. Verga, 31 - 91100 TRAPANI
Tel. (0923) 533750/538502

Spurghi industriali — Vasche e serbatoi — Stura canali con canal jet — Pozzi neri e fognature — Disinfestazioni — Disinfezioni — Derattizzazioni — Nettezza urbana — Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

VENDITA

EX STABILIMENTO CONSERVIERO

Via Marsala n. 199 - TRAPANI

La Italgel Ittici Surgelati S.p.A. in liquidazione vende ex stabilimento conserviero attualmente inattivo di mq. 3200 circa.

Gli interessati potranno prendere accordi, per chiarimenti e sopralluoghi, con la Italgel Ittici Surgelati S.p.A. in liquidazione C/da Affacciata - 91026 Mazara del Vallo (TP) tel. (0923) 942256.

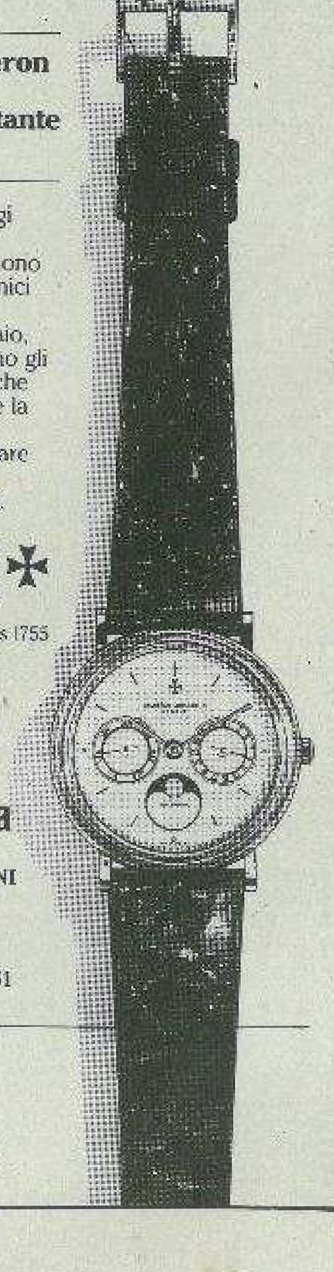
Le offerte dovranno essere indirizzate a mezzo lettera raccomandata che dovrà pervenire entro il 16/10/1990 a:
Italgel Ittici Surgelati S.p.A. in liquidazione c/o Studio Notaio E. Rocca, Via G. Carducci, 6 - 90141 Palermo.

Il presente avviso non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 c.c.

Da noi, alla Vacheron Constantin, l'uomo più importante è l'orologiaio.

Infatti tutti i nostri orologi dal più semplice al più prezioso o complicato sono sempre realizzati da tecnici orologiai.
Perchè solo un orologiaio, per perfezionati che siano gli strumenti e le tecniche che noi utilizziamo, possiede la maestria, la minuziosità e l'attenzione al particolare richieste per produrre un Vacheron Constantin.

VACHERON CONSTANTIN
Genève
Maître-Horloger. En l'Ile, depuis 1755



Esclusivista:
GIOIELLERIA
Mimì Giaramida
Corso V. Emanuele, 115
Tel. 28.224 PBX - TRAPANI
Fax 24.334

SUCCURSALE:
Via Savoia, 81 - Tel. 972451
S. VITO LO CAPO

A partire dal nuovo anno accademico 90/91 Trapani

Inizia l'attività della Scuola Superiore di giornalismo

Anche a Trapani una Scuola di Giornalismo. A partire dal nuovo anno accademico, presso la Libera Università del Mediterraneo, avrà inizio l'attività della Scuola Superiore di Giornalismo e Informazione.

Perché una Scuola di Giornalismo a Trapani? Perché anche in provincia si sentiva la mancanza di una Scuola del genere che potesse assorbire tutti quei giovani votati a questo tipo di studi; perché la professione di giornalista è compresa fra quelle emergenti in una società in cui l'informazione è chiamata sempre più a svolgere un ruolo di fondamentale importanza; perché uno dei fini della Libera Università del Mediterraneo di Trapani, oltre a quelli specificatamente di natura scientifica e culturale, è proprio quello di indirizzare i giovani verso il mondo del lavoro con dignità e preparazione.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che il Libero Ateneo trapanese dispone di tutte quelle strutture, anche organizzative, necessarie e sufficienti per gestire nel migliore dei modi anche questa Scuola. L'interesse suscitato nei giovani è confermato dalle numerose richieste di notizie e informazioni che quotidianamente pervengono all'Ufficio Stampa.

Si sono già iscritti giovani provenienti da Marsala, da Mazara del Vallo, da Alcamo, da Palermo e da altre città. Senza dimenticare Trapani, ovviamente.

La Scuola Superiore di Giornalismo e Informazione sarà diretta da giornalisti che si avvarranno della collaborazione di professori universitari. Collaboreranno giornalisti provenienti da testate note in campo nazionale, regionale, provinciale, locale. Il piano di studi realizzato in collaborazione con le Scuole di giornalismo che in Italia vanno per la maggiore è pressoché ultimato. Le iscrizioni, da tempo già aperte, scadranno il 5 novembre prossimo. Per iscriversi basta prelevare l'apposito modulo in Segreteria e allegare allo stesso i documenti richiesti. Molti vi hanno già provveduto. La Scuola mira a preparare giovani in grado di poter accedere al praticantato presso qualsiasi giornale o emittente radio-televisiva. All'uopo sono previsti studi specifici e particolareggiati.

CLAUDIO D'ALEO

Due valide iniziative dell'Inps

"Pensionesubito" in tutta Italia

L'Ital, la Uilp e tutte le trutture della Uil impegnate a garantire la migliore assistenza

Due importantissime iniziative caratterizzeranno l'attività dell'INPS nei prossimi mesi e interesseranno tutti i cittadini che stanno per andare in pensione e circa 10 milioni di pensionati, nei confronti dei quali l'ITAL, la UILP e le varie strutture territoriali e categoriali della UIL ai diversi livelli garentiranno la migliore e più qualificata tutela e assistenza.

Dopo un periodo di sperimentazione in alcune provincie è in fase di attuazione a livello nazionale la procedura di "pensionesubito" con la quale l'Istituto Previdenziale, individuati nei propri archivi i soggetti prossimi al compimento dell'età pensionabile, invia loro l'estratto conto contributivo e il modello per la presentazione della domanda di pensione di vecchiaia.

Per la fine dell'anno, inoltre, è prevista la spedizione a circa 10 milioni di pensionati dei modelli RED per la dichiarazione reddituale, necessaria per il godimento delle varie prestazioni pensionistiche.

Con la prima iniziativa l'INPS si propone di anticipare, rispetto al momento del compimento dell'età pensionabile,la richiesta da parte dell'assicurato della pensione di vecchiaia, fornendo allo stesso tutte le informazioni utili circa la sua posizione assicurativa e richiedendone la collaborazione per l'eventuale sistemazione.

Tutto ciò per evitare gli abituali ritardi e consentire il godimento della prestazione dal mese successivo al compimento dell'età pensionabile.

In un primo momento l'INPS non aveva dato il giusto ruolo all'azione degli istituti di patronato che anzi rischiavano di essere scavalcati ed esclusi dall'iniziativa. Successivamente, sopo un incontro chiarificatore, si è giunti ad un effettivo riconoscimento dell'indispensabilità del coinvolgimento dei patronati per la buona riuscita del progetto.

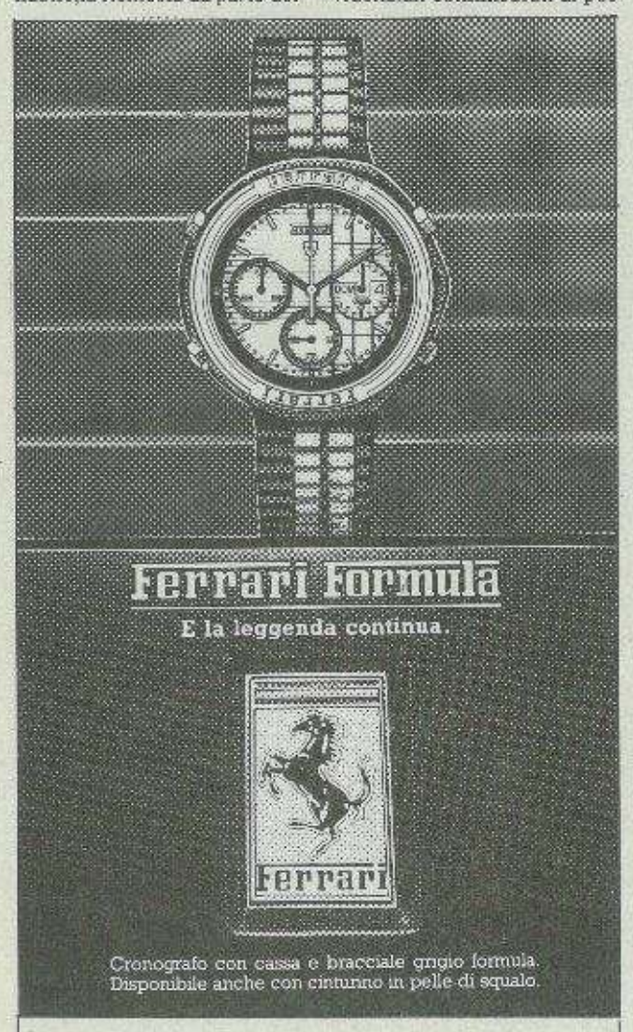
Per quanto riguarda l'operazione RED va precisato che, a partire dal 1983, molte prestazioni previdenziali vengono erogate in misura differenziata a seconda dei redditi posseduti dal pensionato o dai componenti il suo nucleo familiare.

Alla fine del corrente anno l'INPS provvederà ad inviare a circa 10 milioni di pensionati che godono di trattamenti previdenziali commisurati al possesso di determinati redditi (trattamenti minimi, maggiorazioni di pensione, trattamenti di famiglia, pensioni sociali etc.) dei modelli di dichiarazione reddituale che dovranno essere compilati dagli interessati e restituiti all'Istituto previdenziale, al fine di poter continuare a percepire le prestazioni o di modificare l'importo nella misura effettivamente spettante.

I modelli RED saranno di ben otto tipi diversi e la consegna agli interessati è prevista in occasione dell'ultimo pagamento della rata di pensione di quest'anno e cioè nei mesi di novembre e di dicembre o, al più tardi, nei primi mesi dell'anno prossimo.

In considerazione della grande importanza della cosiddetta "campagna RED" la Presidenza dell'ITAL, d'intesa con la Segreteria Nazionale della UILP e la Segreteria Confederale UIL, ha già programmato numerose iniziative per la pubblicizzazione dell'iniziativa e la preparazione dei quadri per i vari adempimenti necessari.

LUIGI GATTI
Vice Presidente ITAL UIL



Concessionario **Mimì Giaramida**
Corso Vitt. Emanuele, 115 - Tel. 28.224 PBX - Fax 24.334
TRAPANI
SUCCURSALE
Via Savoia, 81 - Tel. 972.451 - S. VITO LO CAPO

Ad Altavilla Milicia
dal 9 al 12 ottobre

"The European Oil and Gas Conference"

Questa di Altavilla Milicia sarà un'occasione estremamente importante di incontro e di confronto fra scienziati, tecnici ed aziende operanti nel settore a livello europeo.

La Commissione delle Comunità Europee intende così favorire lo sviluppo del dibattito con un sempre maggiore coinvolgimento delle componenti scientifiche e tecnologiche, tanto nel campo della ricerca quanto in quello dell'applicazione industriale, nelle realtà dei diversi Paesi.

Sede della Conferenza è stata eletta la Sicilia.

Oltre ad una tradizionale, calda accoglienza, questa regione offre numerosi spunti di interesse scientifico: siti geologici di grande rilevanza e particolarità per illustrare "sul campo" problematiche complesse relative alle attività estrattive del Paese.

Non va inoltre trascurata la lunga tradizione che lega l'attività AGIP alla Sicilia.

A partire dagli anni '50, infatti, secondo una logica non solo di profitto, quanto piuttosto di autentica valorizzazione delle risorse del territorio, la presenza AGIP in Sicilia risponde ad una tenace vocazione di operatore pubblico, premiata dai più recenti positivi risultati.

La scelta svedese

Inceneritori: una moderna fonte energetica

Incenerire i rifiuti solidi urbani è per gli svedesi il modo più pratico e meno inquinante di smaltirli. Dopo uno studio durato tre anni e costato complessivamente circa 2 miliardi di lire, la Svezia ritiene che per l'elevato potere calorifico dei rifiuti, gli impianti di termodistruzione rappresentano un mezzo di riciclo estremamente vantaggioso. E i risultati raccolti in questa ricerca, condotta dall'Associazione Nettezza Urbana e dall'Ente svedese per la tutela ambientale chiamato "Progetto drav: studi operativi sui trattamenti dei rifiuti solidi urbani", lo dimostrano.

«Attualmente – si legge nel testo – l'energia generata dall'incenerimento di una tonnellata di spazzatura supera i 2 megavattori. Questa energia viene usata per il teleriscaldamento delle abitazioni del quartiere in cui sorge l'impianto e spesso riesce a coprire oltre il 20-30% del fabbisogno, di calore». In questo caso si può sostenere che i rifiuti solidi urbani sono dei validi sostituti dei "normali" combustibili.

Nel 1983, ad esempio – si legge sempre nel rapporto – in Svezia, l'utilizzo del 95% di tutta l'energia prodotta dalla termodistruzione di spazzature, ha consentito un risparmio di almeno 200.000 tonnellate di petrolio. Ma non è solo per il risparmio energetico che la Svezia preferisce l'incenerimento dei rifiuti alle altre tecniche di smaltimento come il frazionamento o il compostaggio.

La termodistruzione secondo questo studio risulta vantaggiosa anche sotto l'aspetto ambientale ed economico. Potenziando gli impianti di depurazione e di abbattimento delle polveri, infatti, il rischio di inquinamento diventa minimo, o quanto meno di gran lunga inferiore a quello che si potrebbe verificare ricorrendo a soluzioni alternative. E si riduce di almeno il 90% la "massa volumica" dei rifiuti trattati.

L'elevato investimento che richiede l'installazione degli inceneritori inoltre, può essere facilmente ammortizzato dai ricavi della vendita di energia che questi sono in grado di generare.

L'esperienza acquisita sulla termodistruzione dei rifiuti solidi urbani ha indotto un numero sempre maggiore di amministrazioni locali svedesi, convinte della sua efficacia, a progettare la costruzione o il potenziamento dei propri inceneritori. «Secondo una stima – si legge nella ricerca – nel 1990-95, circa il 70% dei rifiuti domestici prodotti in Svezia verrà avviato a impianti di termodistruzione».

In questo progetto, le tecniche alternative come il frazionamento e il compostaggio, invece, non vengono valutate positivamente per l'insufficienza del mercato dei prodotti di riciclo, per la tecnologia appena decennale non ancora perfettamente sperimentata, per i costi troppo alti e per l'abbattimento minimo delle sostanze inquinanti presenti nei materiali di scarto.

I tempi, le idee

Uninominale: ma è tutto oro?

Una premessa e qualche osservazione sull'ipotesi di trasformare il sistema elettorale della Camera in senso uninominale.

Spesso, i fautori ragionano in questi termini: «Si dovrebbero riformare i partiti. Ma siccome essi non si riformeranno mai, cambiamo i meccanismi istituzionali». Un po' come un insegnante che dicesse: «Il giovane Mario Rossi ha una situazione disastrosa in latino. Però, dato che il latino non lo capirà mai, lo rimando in geografia».

Un'impostazione di questo tipo, per la verità piuttosto "trasversale" senza voler alludere a fatti meno che commendevoli, dà l'impressione che si vogliano considerare le istituzioni come una specie di "corpus vile" per quegli esperimenti che hanno già costituito la rovina di tanti apprendisti stregoni e qualche volta delle stesse istituzioni.

Ma veniamo alle osservazioni.

1) L'Italia ha già usato l'uninominale prima nel Piemonte preunitario, poi nel Parlamento nazionale, dal 1848 al 1882 e ancora dal 1892 al 1919. Questo sistema, inventato per garantire la stabilità dei governi, tra noi non ha garantito nulla. I governi dell'epoca duravano mediamente 12 mesi, a fronte dei 10 mesi e mezzo o 11 di permanenza degli esecutivi del secondo dopoguerra. E c'è da aggiungere che in periodo monarchico il suffragio rigidamente ristretto conferiva un grado di omogeneità alla classe politica oggi comunque impensabile con qualsiasi marchingegno.

2) Il Parlamento italiano già non brilla per capacità legislativa d'insieme e per la cura degli interessi più generali. Un deputato eletto in una circoscrizione che di norma corrisponde a una regione o a diverse province, almeno per ragioni di sopravvivenza politica, deve avere un'ottica corrispondente. Domani avremmo il deputato di una città, o di un complesso di villaggi, o di un quartiere o di caseggiato nei grandi centri. Si dice che la proporzionale frantuma le forze. L'uninominale rischia di polverizzare le volontà. Altro che leghe locali, ne vedremmo delle belle, quanto a pressione di interessi particolari e addirittura minuscoli.

Senza contare che, in una situazione in cui il voto di scambio quello che è, il rapporto diretto tra elettori ed eletto, vanto dell'uninominale, ci porterebbe a un inevitabile ingigantimento del fenomeno. Per non dire della "tangentocrazia" imperante.

3) È un po' audace sostenere che la personalizzazione totale della lotta politica ridurrebbe lo spreco di denaro. Oppure che contribuirebbe a ridurre quei tassi di odioso protagonismo e di assordante politica-spettacolo, che ha già superato ogni limite di inquinamento acustico. La novità più rilevante potrebbe essere quella di cavarsi finalmente la voglia di valutare tra i requisiti di eleggibilità – come accade altrove – le scappatelle extraconiugali ed altri fattori strettamente privati. Con conseguente pullulare dei "dossiers" e con un guadagno che è facile immaginare per l'elevatezza del dibattito politico.

4) Tutti gli indicatori istituzionali ci dicono che in alcune regioni italiane e la malavita organizzata è ormai il governo reale. Lo scrutinio di lista, per la molteplicità delle presenze, può costituire un limite. Anche qui ne vedremmo di belle quando per ogni collegio, il problema fosse quello di candidature singole. Altro che "mazzieri" di giolittiana memoria!

5) Il sistema uninominale filtra le energie e le capacità. Sembra vero, ma forse lo è un po' meno se si guarda bene. Ipotizziamo un collegio con due presenze decisamente azzeccate da tutti i punti di vista. Di questi due candidati, dotati di notorietà e di forte stima locale, ne passerebbe uno solo. A meno di recuperare il secondo in altro collegio, dove magari è un perfetto sconosciuto, vulnerando così la logica del sistema.

Le osservazioni potrebbero continuare, ma piantiamola qui. Aggiungendo che saremmo uninominali decisi se la Camera avesse come unico scopo quello di esprimere il governo.

La Camera deve anche rappresentare le forze reali per poter svolgere una funzione legislativa adeguata. Lo fa sempre meno, ma la cura non sarebbe quella di abolire o rendere più asfittica la funzione legislativa.

Saremmo comunque lieti di queste proposte, se esse servissero almeno a vivacizzare il dibattito nei partiti. Ma ci pare che non servano nemmeno a questo. Anche perché i loro sostenitori sembrano piuttosto restii a farne oggetto di confronto serio nei rispettivi partiti e preferiscono affidarsi a frequentazioni ed alleanze "trasversali" – ancora senza offesa – esterne.

Dal Banco di Roma

Condizioni di favore per i giornalisti

La Filiale di Trapani del Banco di Roma ha fatto conoscere che l'Istituto di Credito applica ai giornalisti condizioni agevolate ed offre prodotti e servizi a costo e tariffe ridotte, in base alla semplice iscrizioni all'Albo.

Ne diamo notizia per i colleghi che ne possono avere interesse.

Dott.ssa M.I. BONANNO CONTI
PRIMARIO PEDIATRIA OSPEDALE DI TRAPANI
Spec. in Clinica Pediatrica Spec. in Malattie Infettive
NEONATOLOGIA
RICEVE A TRAPANI, VIA ROCCO SOLINA, 2 (ang. via Spalti)
Ore 11-13 e per appuntamento Tel. (0923) 24820

Dott. ANTONIO CANDELA
Specialista in CHIRURGIA APPARATO DIGERENTE
Specialista in CHIRURGIA GENERALE
Primario servizio autonomo Endoscopia
Ospedale Sant'Antonio Abate - Trapani
ENDOSCOPIA DIGESTIVA DIAGNOSTICA E CHIRURGICA
Riceve a TRAPANI per appuntamento.
VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 103 - TELEF. (0923) 20360

Dott. SALVATORE D'ANGELO
Primario di Immunologia dell'Ospedale di Potenza
Specialista: MALATTIE DEL SANGUE
RENE E RICAMBIO
MEDICINA DEL LAVORO
Consultazione per appuntamento: TEL. 0923/833808
VIA G. VERDI, 11 – VALDERICE

Dr. MARIO INGLESE
Spec. Malattie del Cuore
Spec. Medicina Interna
Spec. Malattie apparato digerente
Spec. Geriatria e Gerontologia
Elettrocardiografia Raggi X
Elettrocardiografia dinamica (Holter)
Fonocardiografia Cicloergometria
Ultrasonografia Doppler
Studio: TRAPANI - VIA BELLINI, 4 p.t. - Tel. (0923) 23460
Abitaz.: Villa Bellavista - Raganzili Tel. (0923) 62669

STUDIO RADIOLOGICO
Dr. GIUSEPPE PERRICONE s.n.c.
ESAMI ECOGRAFICI
Gabinetto: VIA G.B. FARDELLA, 108 - TRAPANI
TELEF. (0923) 22148
Riceve tutti i giorni, escluso il sabato
– dalle ore 8,30 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 18

EDILSUD immobiliare
COMPRAVENDITA E LOCAZIONE BENI IMMOBILI
La professionalità a gararfzia di una scelta sicura
VENITECI A TROVARE
VIA LIVIO BASSI, 61 - TEL. 0923/872933 - 540701 – TRAPANI

TRAPANI sport

TARIFFE PUBBLICITÀ – Commerciali: a modulo (mm. 45 base x 40 altezza) L. 60.000 - A mm. colonna L. 1.500. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze: L. 2.000. Cronaca, redazionali: L. 2.000. Professionali: L. 800. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze: L. 1.000. Economici: L. 250 p.p. Testatine: L. 60.000.

Calcio Interregionale

Il Trapani parte con il piede giusto conquistando la prima vittoria (1-0)

Stravince il Marsala (5-0) contro il decimato Niscemi

Comincia nel migliore dei modi il campionato 1990 per il Trapani che, opposto in trasferta alla Palermolympia, ha ottenuto i primi due punti del torneo.

C'è da segnalare, prima di parlare della gara di campionato di domenica scorsa, che in settimana la compagine di Lombardo aveva ottenuto il passaggio al secondo turno di Coppa Italia dilettanti benché sconfitta al Municipale dal Marsala.

La partita, senza storia dato che l'undici trapanese aveva già virtualmente conquistato la testa del girone grazie ai quattro successi conseguiti nelle precedenti giornate, è stata comunque utile al tecnico avendogli permesso di vagliare le capacità di alcuni ragazzini che sono stati schierati sul terreno di gioco.

La prima giornata di campionato chiamava il Trapani ad un impegno che poteva rivelarsi abbastanza insidioso: ben poco si sapeva della Palermolympia che, allestita con ritardo e da poco in fase di preparazione, aveva affrontato la Coppa Italia con la formazione under 18 rimediando sonore batoste.

La partita, comunque, sembrava alla portata del Trapani che, senza dubbio più avanti nella preparazione, quantomeno alla distanza, avrebbe potuto prevalere.

E così, puntualmente, è stato: i granata hanno a poco a poco conquistato le redini del centrocampo costruendo più di una azione pericolosa e arrivando alla segnatura nella seconda parte della gara con il terzino Runza, autore, fra l'altro, di una prestazione degna di nota. Certo, siamo solamente alla prima giornata e non sono ancora ben definiti i ruoli ma è fuor di dubbio che il Trapani dispone di un complesso in grado di disputare un buon campionato, con possibilità di lottare da pari a pari con qualunque avversario.

Per il resto nella prima giornata di campionato spicca soprattutto la netta vittoria esterna conseguita dal Mazara sul campo della Termitana, mentre secondo copione è stata quella della Nissa sulla Folgore.

Il Marsala ha sconfitto sul campo per 5-0 il debole Niscemi ma la gara non è stata portata a termine poiché gli ospiti si sono trovati all'inizio della ripresa solamente in sei: è probabile che i lilybetani ottengano il successo a tavolino.

Il prossimo avversario del Trapani, il Barcellona, ha passeggiato sul proprio terreno contro i babies del Partinico che erano stati già maltrattati dai granata in Coppa Italia.

Quindi, già dalla prima partita, il campionato Interregionale mostra quel difetto macroscopico che, quantomeno in Sicilia, è presente da qualche anno: accanto a squadre che risultano abbastanza attrezzate per giocare il torneo ne esistono altre che sono espressione di società in perenne crisi che, inevitabilmente, falsano il torneo schierando all'inizio o alla fine dello stesso formazioni composte da ragazzini.

Forse proprio per evitare ciò il prossimo campionato vedrà le novità radicali delle quali abbiamo già riferito.

Dopo l'esclusione del Marsala dalla Coppa Italia, i tifosi lilybetani attendevano l'inizio del campionato per valutare la consistenza della formazione azzurra, soprattutto nei nuovi elementi.

Ma nemmeno la partita d'apertura del campionato, giocata domenica scorsa al Municipale, consente un giudizio valido.

Il Niscemi, presentatosi in campo con appena 11 elementi, senza panchina quindi, ridotti all'inizio del secondo tempo in 8 e, dopo alcuni minuti, addirittura in 6, hanno imposto all'arbitro di mandare negli spogliatoi gli atleti dopo 47' di gioco e con il Marsala che conduceva per 5-0.

Giudizio rinviato quindi, anche se, per quel poco che si è visto, si può affermare che la squadra del presidente Chirco è una formazione dignitosa che durante il campionato potrà dire la sua.

Domenica prossima, intanto, gli azzurri sono chiamati in trasferta, ad affrontare la Juve Gela che, domenica scorsa ha impattato sul campo del Ragusa.

Gli uomini di Inselvini, quindi, debbono stare molto attenti e tentare di portare a casa almeno un punto.

MAURIZIO SCHIFANO

NANDO GIACALONE

Basket

Alla Scavolini Pesaro il primo round di coppa Italia (78-97)

Martedì è stata una giornata storica per la Birra Messina Trapani, per la gara di andata del 1° turno della Coppa Italia per la quale erano di scena al Palagranata i campioni d'Italia della Scavolini Pesaro; una giornata molto importante anche per Trapani e tutta la Sicilia, poiché è stata la conferma diretta dello sviluppo e della crescita che ha avuto in questi anni il basket nella regione.

Le due formazioni hanno affrontato la gara con motivazioni diverse: i pesaresi volevano vincere per poter proseguire nel torneo, mentre per i granata, vista la forza degli avversari, era un importante test in vista dell'inizio del campionato di serie A/2.

Il pubblico ha risposto con entusiasmo a questo debutto, incitando i propri beniamini, ma applaudendo allo stesso tempo i campioni d'Italia, dando così una dimostrazione sia dal punto di vista sportivo che di civiltà.

La gara ha visto, sin dalle prime battute in vantaggio i pesaresi; i trapanesi dopo un primo momento di sbandamento hanno lottato ad armi pari con gli avversari, che sono riusciti però ad allungare nel finale del primo e del secondo tempo grazie soprattutto alla loro esperienza.

La gara è terminata col punteggio di 97-78 naturalmente in favore dei marchigiani. Fra gli uomini di Scariolo il maggior bottino lo hanno realizzato Cook e Magnifico con 20 punti e Daye con 19; fra i granata sono stati Hurt con 18 e Johnson con 14.

Dal punto di vista tecnico si è notato come la Scavolini-Pesaro abbia imposto il proprio gioco grazie soprattutto ad un contropiede veloce ed incisivo, ma la vera differenza l'ha fatta Daye che è un giocatore che sa far tutto molto bene. Per Benvenuti questa gara servirà a rivedere i meccanismi difensivi che spesse volte sono andati in tilt sotto gli attacchi avversari.

Martedì prossimo si giocherà il ritorno a Pesaro: chiuso il pronostico per la Scavolini; la Birra Messina cercherà di far bella figura sfruttando la gara per migliorare gli schemi in vista dell'imminente inizio di campionato.

MARIO BOSCO

È tornato in edicola "Ciuff"

In concomitanza con la partita di Coppa Italia, Birra Messina Trapani - Scavolini Pesaro è tornata in edicola il giornale "Ciuff" organo ufficiale della Pallacanestro Trapani. Giunto alla sua decima edizione, Ciuff si ripresenta al pubblico nella gradevole veste tipografica già sperimentata nella passata stagione. Il direttore della testata è ancora Roald Vento, mentre la pubblicità per il secondo anno consecutivo sarà curata dalla AEMME la concessionaria di pubblicità che gestisce anche gli spazi al Palagranata e che nello scorso mese di giugno ha sottoscritto con la Pallacanestro Trapani un contratto triennale.

Ciuff sarà distribuito gratuitamente nelle edicole e agli ingressi del Palagranata e uscirà sempre il giorno precedente la partita interna.

Pallamano

Prosegue a pieno ritmo il lavoro di preparazione della De Stefano

Entra nel vivo, con la piena disponibilità dei suoi elementi, la preparazione dell'A.S. De Stefano Erice.

Incontrando il tecnico iugoslavo Matiaz Levicnik presso lo Sporting Club Aurora, abbiamo avuto modo di fare quattro chiacchiere su come sta procedendo la preparazione della squadra ericina.

«Devo dire che solo da lunedì scorso ho avuto la possibilità di incontrare tutti i ragazzi. C'è però sempre qualcuno alle prese con dei piccoli problemi fisici. È normale che qualcuno paghi lo scotto del fermo estivo. Attualmente quello che mi preoccupa maggiormente è Norbert Biasizzo che ha dei problemi per una sciatalgia. Sta facendo dell'agopuntura e dovremmo averlo disponibile al più presto».

Mister Levicnik, come procederà il programma di preparazione?

«Le prime due settimane saranno a base di sola atletica per recuperare la forma, quindi alterneremo l'atletica con la palla e nella quarta settimana ci dedicheremo agli schemi di gioco. Dopo queste quattro settimane dovremmo cominciare a disputare qualche amichevole che stiamo cercando di mettere su o con compagini di serie B o anche con squadre di A2».

Agli ordini del tecnico slavo si ritrovano, in stretto ordine alfabetico: Balsamo, Biasizzo, Cecere, Ceres, Ciaravino, Salvatore D'Angelo, Giuseppe D'Angelo, Fontana, Roberto e Valerio Gus, Jovino, Maiorana, Mannarà, Milazzo, Minaudo, Romeo e Virga. Prossimamente dovrebbe aggregarsi alla squadra anche il portiere Barbera, attualmente fuori sede e, dalla fine di ottobre, Marco Romano, alle prese con gli ultimi scampoli del servizio militare.

La società ericina si sta intanto muovendo per trovare altri due elementi mentre una soluzione per il portiere Barese, andato all'Ortigia Siracusa, vi potrebbe essere prossimamente. Sembra infatti che la società aretusea sia disponibile a cederlo in prestito alla De Stefano.

Ad ogni modo, il passaggio non sarebbe possibile prima del mese di novembre, quando la federazione riaprirà il mercato autunnale.

ENZO SACCARO

Ad Erice

2° Meeting di Medicina dello Sport

È il secondo anno consecutivo che l'Associazione Medici Sportivi della provincia di Trapani organizza ad Erice il 15 settembre, con la collaborazione della Federazione Medici Sportivi d'Italia ed il Centro Studi e ricerche del C.S.I. il Meeting di medicina dello sport.

Tre sono gli obiettivi principali che si prefiggono gli organizzatori.

Il primo è quello di mantenere costante l'attenzione dei Medici sportivi sugli aggiornamenti e sulla conoscenza delle nuove tecniche e metodologie.

Il secondo è quello di interessare alla medicina sportiva il maggior numero di medici.

Terzo; portare il maggior numero di addetti ai lavori, sia allenatori che atleti, a conoscere in teoria ciò che loro metteranno in pratica, senza errori, che possano danneggiare chi pratica lo sport. Proprio per questo, quindi, il Meeting viene tenuto con le relazioni dei proff. Emilio Marmo, Università di Napoli, S. Avellone, Università di Palermo e dei dr. Mariano Mazzone, Presidente Associazione medici sportivi Palermo, Vincenzo Garraffa, Presidente Pallacanestro Trapani. Gli argomenti che verranno trattati riguardano sia l'alimentazione differenziata nei vari momenti della vita dell'atleta (pre-post gara), sia l'utilizzazione dei farmaci nell'atleta, il limite fra la terapia attiva ed il doping e le sostanze che possono essere usate senza alcun pericolo. Una relazione riguarderà i compiti delle USL nella tutela sanitaria dell'attività sportiva, mentre un'altra ancora si riferirà alla presenza del medico di una società sportiva di livello nazionale.

Il Meeting si articolerà dalle ore 9.00 alle ore 14.00.

LUIGI BRUNO

A Roma dal 1° al 5 ottobre

XXII Giochi della Gioventù

La cerimonia di apertura si svolgerà allo Stadio dei Marmi il 2 ottobre prossimo

Oltre 5000 ragazzi e ragazze dagli 11 ai 14 anni parteciperanno dal 1° al 5 ottobre prossimi a Roma alla manifestazione nazionale dei XXII Giochi della Gioventù. I concorrenti rappresenteranno tutte le province d'Italia, la Repubblica di San Marino, le comunità italiane del Belgio, dell'Olanda, del Lussemburgo, della Svizzera, della Repubblica Federale di Germania, dell'Argentina, del Canada e degli USA e la comunità jugoslava di lingua italiana dell'Istria e di Fiume. Il programma della manifestazione, che è promossa dal CONI e dal Ministero della Pubblica Istruzione con il patrocinio delle Casse di Risparmio e delle Banche del Monte, comprende 49 discipline sportive. Le gare si svolgeranno tutte a Roma e provincia, fatta eccezione per il canottaggio (Piediluco, prov. di Terni), lo sci d'erba (L'Aquila), il Karting (Atina, prov. di Frosinone).

La cerimonia di apertura si svolgerà il 2 ottobre.

DALLA PRIMA

Protocollo d'intesa

tivo, il censimento e la catalogazione di tutti i beni storico-artistici. La Regione ha stanziato, per questo scopo, 10 miliardi per l'anno in corso, ma occorrono almeno 3000 unità di personale da utilizzare nelle varie Soprintendenze provinciali, nonché almeno 14 miliardi e mezzo per le misure urgenti di sicurezza di prima necessità.

L'Assessore Lombardo intende anche incontrare al più presto la Conferenza Episcopale Siciliana e l'Associazione dei Comuni siciliani per trovare un accordo volto alla salvaguardia anche di quei beni che non sono di proprietà regionale, che spesso sono i più esposti ai furti, al degrado e al vandalismo.

A Trapani dal 3 ottobre prossimo

Scuola e Centro Coni di avviamento allo sport calcistico per ragazzi

L'A.S. Borgo Cià-Erice, nell'ambito della propria attività agonistica e di formazione, allo scopo di incrementare, rafforzare e sviluppare il proprio vivaio giovanile, è venuta nella determinazione di istituire, nel proprio seno, una scuola di calcio e un centro C.O.N.I. di avviamento allo sport calcistico (C.A.S.) regolarmente autorizzati dal C.O.N.I. e dalla F.I.G.C., riservati ai ragazzi dagli otto ai dodici anni.

Le lezioni del primo ciclo che avranno inizio il prossimo tre ottobre e che saranno tenute da validi istruttori federali, avranno luogo al campo sportivo di Villa Mokarta (nei pressi del quadrivio della strada statale S.S. 113 per Palermo), tutti i mercoledì e i sabati di ogni settimana, dalle ore 15 in poi.

Pertanto tutti coloro che intendessero effettuare l'iscrizione dei propri figlioli alla Scuola di calcio e al C.A.S. sopracitati o volessero chiedere informazioni al riguardo potranno telefonare, tutti i giorni, allo (0923) 548320 dalle ore 13 alle ore 17 e dalle ore 20 alle ore 21.30.

AVIS
UNA SPERANZA PER VIVERE

ALLO STADIO PROVINCIALE DI TRAPANI
SABATO 15 SETTEMBRE, ORE 15

2° MEETING DI ATLETICA LEGGERA

"Memorial Giacomo Basciano"

Alla interessante manifestazione sportiva, indetta dalla Provincia Regionale di Trapani, partecipano atleti di valore europeo e internazionale delle diverse discipline.
A conclusione del Meeting, si esibiranno i Gruppi Folkloristici dei Paesi del bacino del Mediterraneo, partecipanti alla rassegna del "Mulino d'Argento".